

esemplare fuori commercio  
per la distribuzione agli  
SETTIMANALE DELL'EIAR di Legge.

UNION RAFFINERIE ITALIANE  
- 3. NOV. 1944 -  
FIRENZE - ITALIA

XIX 128

Anno I - N. 3

10 - 16 Settembre 1944-XXII

Spedizione in abbon. postale (2° gruppo) - C. C. Banco Roma - Torino



# Segnale Radio

5



CARLINO

RESISTERE PER LA DIFESA DELL'ONORE E DEI SACRIFICI COMPIUTI

segnale Radio

## SOMMARIO

C. C. - E. E.	PAGINA 3
Un documento storico	PAGINA 3
ENZO MOR	PAGINA 4
Alfascello	
ALDO MISSAGLIA	PAGINA 8
Zeta uno, Zeta due... Zeta tre...	
GIORGIO VENTURINI	PAGINA 8
Teatro e Radio	
L. LAURINO	PAGINA 15
I poili in citta	
VIAN DANTE	PAGINA 19
Churchill in pigiama	
EUGENIO LIBANI	PAGINA 20
I pantaloni di Mastice	
CIPRIANO GIACCHETTI	PAGINA 20
L'Orfeo del Poliziano	
GUSTAVO TRAGLIA	PAGINA 21
Mario Costa	
EUGENIO BARSONI	PAGINA 21
Critici da caffè	

## PROGRAMMI RADIO DELLA SETTIMANA

Ritornelle di Mira - Colpi d'ubietto - La prima moglie di Rossini - Prosa - Musica - Cinema - Aprire la radio - Riccardo Zandonai - Rubriche di varietà - Consigli per la mamma, il bimbo, la casa, l'alimentazione - Consigli del medico - Note religiose - Orto e giardino - Giochi ecc. - Fotografia d'attualità - Pagine di fotocomposizione

## LA VOCE DEGLI ASSENTI saluti dalle terre invase

Copertine a colori di Carlino

segnale Radio

SETTIMANALE DELL'EAR  
DIRETTORE: CESARE RIVELLI

DIREZIONE, REDAZIONE E AMMINISTRAZIONE:  
VIA ARSENALI 21 - TORINO  
TELEFONI: - 41-172 - 42-521

ESCE A TORINO OGNI DOMENICA IN 24 PAGINE  
PREZZO: L. 3 -  
ARRETRATI: L. 10 -

ABBONAMENTI:  
ITALIA: anno L. 200; semestre L. 110  
ESTERO: il doppio

INVIARE VAGLIA O ASSEGNI  
ALL'AMMINISTRAZIONE

PER LA PUBBLICITÀ RIVOLGERSI ALLA  
S. I. P. R. A.  
(SOCIETÀ ITALIANA PUBBLICITÀ RADIOFONICA ANONIMA)  
Concessionari nelle principali città

TIPOGRAFIA DELLA S. E. T.  
CORSO VALDOCCO 1

Spedizione in abb. postale (Gruppo II)  
Conto corrente Banco Roma - Torino

## ALCUNE FRA LE PIÙ SIGNIFICATIVE ROMANZE CELEBRI

INCISE DALLA

# CETRA

- AA 336 - **BONDINE AL NIDO** (De Crescenzo-Sica), tenore Francesco Albanese
- MATTINATA** (Leoncavallo), tenore Francesco Albanese
- AA 365 - **PRIMAVERA SICILIANA** (Campanino-Leticio), tenore Francesco Albanese
- LASCIATI AMAR** (Leoncavallo), soprano Francesco Albanese
- AA 314 - **M'AMA NON M'AMA** (Mascagni), mezzosoprano Ebe Stignani
- CANTO D'APRILE** (Boesi), mezzosoprano Ebe Stignani
- PE 100 - **L'ULTIMA CANZONE** (Tosti), basso Tancredi Pasero
- MIA SPOSA SARA' LA MIA BANDIERA** (Rotoli), basso Tancredi Pasero
- AA 304 - **VIDALITA**, op. 45, n. 3 (Williams), mezzosoprano Gianna Pederzini
- CANTA PE' ME** (De Curtis-Bovio), mezzosoprano Gianna Pederzini
- AA 313 - **SERENATA** (Tosti), mezzosoprano Ebe Stignani
- MARECHIARE** (Tosti), mezzosoprano Ebe Stignani
- AB 30001 - **SERENATA** (Strauss), mezzosoprano Cleo Elmo
- SOLITUDINE NEI CAMPI** (Brahms-Almers), mezzosoprano Cleo Elmo
- TI 7018 - **SERENATA** (Mascagni-Stecchetti), tenore Francesco Albanese
- MUSICA PROIBITA** (Gastaldon), tenore Francesco Albanese
- TI 7019 - **OCCHI DI FATA** (Denza-Trempoldo), tenore Francesco Albanese
- MATTINATA** (Leoncavallo), tenore Francesco Albanese
- TI 7011 - **IO T'AMO** (Grieg), mezzosoprano Cleo Elmo
- MORGEN (DOMANI)** (Strauss), mezzosoprano Cleo Elmo
- TI 7015 - **SERENATA** (Monti-Clausetli), soprano Renata Egizia
- AVE MARIA** (Gounod), soprano Renata Egizia
- TI 7017 - **SOGNO** (Tosti-Stecchetti), baritono Michele A. Cazzato
- VISIONE VENEZIANA** (Brogi-Orvietto), baritono Michele A. Cazzato
- TI 7016 - **O PRIMAVERA** (Turindelli-Bonetti), soprano Renata Egizia
- IL BACIO** (Arditi-Aldighieri), soprano Renata Egizia
- TI 7012 - **LASCIATI AMAR** (Leoncavallo), tenore Francesco Albanese
- LUSINGA** (De Curtis-Genise), tenore Francesco Albanese

ASCOLTATE OGNI SABATO ALLA RADIO ALLE ORE 13.20 IL

“Quarto d'ora Cetra”

ORGANIZZATO DALLA SOCIETÀ CETRA DI TORINO PER LA PRESENTAZIONE DELLA SUA PRODUZIONE DISCOGRAFICA

OGGI SABATO 9 SETTEMBRE 1944, ALLE ORE 13.20:  
ROMANZE CELEBRI



S. P. A. CETRA - VIA BERTOLA, 40 - TORINO



Primo anniversario del delitto senza nome consumato ai danni dell'Italia e della nuova Europa da un omuncolo coronato e da una camarilla di generali, di politici, di finanzieri ottenuti dalla fallace speranza di trovare nel tradimento a vivi ed ai morti, al passato ed all'avvenire, la salvezza di posizioni personali che giudicavano minacciate pericolosamente dal grande cataclisma della guerra.

Miserabile anniversario. E così riporta, intesse e torturatosi come al momento in cui cominciarono a prodursi, tutte le sensazioni che provammo subito dopo aver ascoltato alla radio la vecchia odiosa voce annunciante agli Italiani la rovina e il disonore; ci riporta lo sbalottamento e l'umiliazione, la vergogna e il furore, l'odio o la sete di vendetta contro gli assassini della Patria; ci riporta lorché anche le lacrime brucianti che ci sporgarono dagli occhi mentre a poco a poco la spifito veniva rappresentandosi in tutta la sua terribile realtà il vasto panorama del disastro.

Su quarantacinque milioni di italiani, quanti, la sera dell'otto settembre del 1943, non ritennero che ormai il volo d'acqua dell'Italia fascista fosse troncato e dovesse finire nel fango sanguinoso di una sconfitta da scontarsi per decenni, o addirittura per secoli? Quanti non registrarono inulite ogni ribellione, vani ogni tentativo di opporsi ad un oscuro destino che sembrava non dovesse tenere alcun conto di tutti i nostri sacrifici, di tutte le nostre offerte, delle centomila e più croci rimaste a testimonianza il passaggio dei nostri eserciti per i deserti d'Africa, le montagne della Balcanica, le steppe di Russia? Non furono molti, purtroppo. Ma comunque i più degni ed i più ardenti fra essi — il loro numero non superava quello delle dita di una mano — si ritrovano, a poche ore di distanza dall'annuncio della mostruosa capitolazione, in uno sperduto paesello della Prussia orientale, in un treno che insieme ad essi trasportava una radio trasmittente; e nel nome di Mussolini, di cui ancora nessuno sapeva quale sarebbe stata la sorte, lanciarono attraverso un microfono germanico le prime parole di speranza e di fede, i primi appelli alla riscossa, il primo richiamo all'anima dell'Italia, che pareva morta, e non le era.

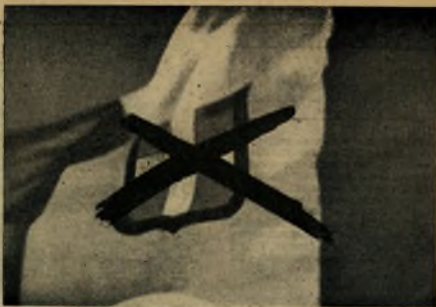
Il treno fermo, nella desolata campagna autunnale; le note ammantate di «Giovinezza» evocanti battaglie di camicie nere in marcia verso il combattimento; le voci di Vittorio Mussolini, di Alessandro Pavolini e di chi scrive, voci aspre di sdegno ma salute di certezza di resurrezione, incitanti i fratelli di quaggiù a non smarrisarsi, a non piangere, a non lasciarsi travolgere dalla valanga infame sospinta dalle mani del Savcio, imbrattate d'oro stralene. Così ebbe inizio la storia dell'Italia repubblicana.

Noi, cui assisterà fino all'ultimo istante della nostra giornata terrena l'immenso orgoglio d'aver costituito l'avanguardia dell'esercito oggi tenuto al fuoco, non dubitammo mai, da quando scegliemmo tra l'accomodamento alle conseguenze della capitolazione e la durissima via della ripresa, di tre cose. Primo: che il Duce sarebbe venuto a rimetterci alla testa dei suoi fedelissimi; pronti a fargli dono anche dell'ultima goccia di sangue. Secondo: che la Patria avrebbe ritrovato la volontà e la forza di impugnarne le armi per la battaglia finale. Terzo: che questa battaglia finale l'avremmo immancabilmente vinta noi, popoli derelitti ed ansiosi di respiro, contro la forza soffocatrice dei più ricchi e dei più potenti materialmente.

Del nostro bene credere ci hanno già premo i fatti. Mussolini ci no., e ci conduce, col suo genio che splende più che nell'epoca delle migliori fortune. L'Italia è nei suoi duecentocinquanta figli che combattono sui vari fronti; duecentocinquanta uomini per i quali non verremo mai un altro otto di settembre. Il che equivale a dire che la fine della guerra ci vedrà vincitori, accanto ad una Germania cui sarà dato cogliere il frutto di un lungo eroico sforzo, titolo di primissimo ordine per l'esercizio di una missione storica consistente nell'unificazione dell'Europa.

Si, vivremo. Le proclamiamo alto e forte, con una convinzione più alta di quante altre mai nutrimo, con una fede che non ha bisogno di trovare alimento in eventi favorevoli e non può vacillare per effetto di circostanze belliche sfavorevoli, anche se ad esse la mischia e la misericordia generali attribuiscono valore risolutivo.

E' questa la nostra maniera di celebrare l'anniversario della data ignominiosa che avrebbe dovuto segnare i destini dell'Italia e la definitiva rinuncia, da parte degli Italiani, ad ogni aspirazione di libertà e di grandezza.



## UN DOCUMENTO STORICO

Ecco il testo del primo proclama che la radio del Governo Nazionale Fascista, costituita in territorio germanico subito dopo la divulgazione del tradimento monarchico, trasmise la mattina del 9 settembre 1943, alle ore 4,30, facendolo precedere dalle note di «Giovinezza»:

**Italiani! Valerosi soldati dell'Esercito, della Marina, dell'Arma aerea e della Milizia!**

Pietro Badoglio ha completato il suo tradimento. Egli, che capo di Stato Maggiore generale all'epoca dell'entrata in guerra dell'Italia, è responsabile dall'insufficiente preparazione militare del paese, ha ora l'intenzione di consegnare la Patria ai nemici.

Il suo tentativo di addormentare la risvegliantissima coscienza del popolo italiano con frasi subdole, è evidente. La verità è che attraverso il tradimento l'Italia non soltanto perde irrimediabilmente il suo rango di grande potenza, ma anche tutte le conquiste del Risorgimento, della prima guerra mondiale e della Rivoluzione fascista, cioè tutto un secolo di lotte e di sacrifici.

L'uomo che ha tradito per anni il Duce ed ha continuamente cercato di raggiungere la potenza abballando quella del Duce stesso, persegue oggi l'obiettivo di realizzare il piano inaudito mediante il quale la Patria sarebbe per sempre mutilata. Una Patria senza Sicilia, senza Sardegna, senza possedimenti ultramarini, probabilmente anche senza il meridione: questa è l'oscura prospettiva che si vorrebbe farci ad Passa.

Per questo scopo non si vuole uscire dal conflitto. Badoglio non si è soltanto impegnato a sopperire le ostilità contro l'avversario; ma si è anche impegnato ad opporsi alla potenza alleata ed amico, alle forze armate germaniche, che sono venute a difendere l'Italia ed al cui fianco finora i nostri soldati si sono battuti in fedele cameratismo. Le nostre forze armate dovrebbero, in seguito ad un capogoverno inaudito ed improvviso negli annali dell'onore militare, essere sottoposte ad un generale straripio di mano Wilson. Esse dovrebbero andare incontro ad un merlo senza gloria e trasformare il suolo della Patria ancor più di quante non sia stata finora, in un campo di battaglia.

**Italiani! Combattenti!**

Un tale tradimento non dovrà mai oscurare.

Si è costituito un governo italiano nazionale e fascista. Esso esiste ed opera in nome di Mussolini.

Il governo nazionale fascista punirà inesorabilmente i traditori, i soli veri responsabili dello nostro sconfitta e farà di tutto per far uscire dalla guerra l'Italia intatta nel suo onore e con la possibilità di continuare ad esistere nel futuro. La triste farsa di una cosiddetta libertà che è stata accompagnata dalle state di emergenza, dal coprifuoco e dalla censura, è ormai finita. Il sangue purissimo dei fedeli della vigilia e dei combattenti caduti nei giorni dell'ignominia dovrà riversarsi sulla testa degli assassini che si trovano nelle gestioni inferiori e soprattutto in quelle superiori. Basta con gli sdruciolamenti verso il bolscevismo. Basta col risvegliamento dei vecchi in un'Italia che vuol aprire le porte alla gioventù combattante e vuole onorare coloro che attraverso sacrifici e valore guerriero ne hanno diritto. Essi devono recacciarsi intanto alla nostra bandiera unitamente ai combattenti ed alla gioventù quali forze del lavoro. Le marce iniziate dal fascismo sul terreno sociale raggiungerà nel fascismo i suoi obiettivi.

**Combattenti!**

Non obbedite ai falsi ordini incitanti al tradimento! Rifutatevi di consegnarvi al nemico! Rifutatevi di mettervi contro i vostri commilitoni tedeschi che hanno combattuto al vostro fianco! Tutti salariati ai quali sia, in qualunque modo possibile, devano proseguire la lotta al loro fianco. Gli altri però possono ritornare a casa, nei villaggi e nelle città, o là attendere gli ordini che saranno diramati al più presto.

Noi vogliamo che dal dolore e dall'ignominia risorga ancora una Italia onorata e potente.

Allarme in una batteria costiera.

(Luca Ungaro)

## all'ascolto

Nel suo messaggio al popolo italiano, Churchill ha detto fra l'altro: «Non è nell'etica a sinistra di accanite lotte fra opposti partiti che il popolo potrà conseguire quei diritti e quelle prerogative fondamentali che spettano a tutti i cittadini». L'infuocata parola di Churchill conferma per i duri di orecchio che, nell'Italia così detta liberata, l'unica realtà politica è il cannibalismo fra i partiti.

I tedeschi di Vichy e i fascisti francesi che ancora non vogliono smetterla con la loro attività traditrice, saranno fucilati nel posto se colti con le armi in mano — secondo l'ordine del generale comandante le forze francesi — ammonisce Radio Londra. Dunque esistono dei fascisti francesi con le armi in pugno e sono tanti da obbligare i comandi alleati a ripetuti proclami con minacce di fucilazione.

Ma le radio nemiche non ci avevano detto che i francesi erano tutti magus e che, stanchi del gioco tedesco, si erano ribellati?

Ecco una notizia che può essere sfuggita agli ascoltatori di Radio Londra e che potrà servire a quanti se ne fanno portavoce in attesa del liberatore.

«Notizie da fonte svizzera informano che la Divisione «Monterosa», una delle quattro che sono state addestrate in Germania e rimantate in Italia di recente, è praticamente sciolta per le enormi diserzioni. La Divisione «Monterosa» presidiava la costa ligure».

«Il primo 25% si è eclissato a Milano, un secondo 25% si è allontanato al Brennero e il resto si è perduto per via».

«Così — conclude la radio nemica — così finiscono le legioni di Mussolini».

Ma dove andava questa Divisione? In Liguria od in Germania? Come mai l'Eiar si appresta a trasmettere delle radioconferenze su una Divisione che non esiste più?

Americus, per chi non lo sappia, è uno dei soliti imbonitori della radio nemica. Come tutti gli uomini, Americus ha un debole: nell'aria parla spesso e volentieri del fronte asiatico. Si è specializzato nel fronte asiatico e non vede che il fronte asiatico.

Americus ha il chiodo del «parallelismo» esistente tra la posizione tedesca in Europa e quella del Giappone in Asia.

Siccome l'Asia è il suo fronte, è giusto che tirì l'acqua dalla sua parte e cerchi di dimostrare che i due fronti hanno lo stesso peso, ragione per cui le sue conversazioni sono importanti almeno quanto quelle dei vari Stevens e Canducci.

È come i suoi colleghi, Americus è amante delle verità... lapalissiane. Eccone una: «Proprio ieri il comandante della Flotta americana nel Pacifico, Nimitz, ha dichiarato che quando ci saremo assicurati il controllo delle tre marine marittime tra il Giappone e i suoi possedimenti, saremo in grado di impedire l'afflusso delle materie prime necessarie alla macchina giapponese».

Non prima, certo.

ENZO MOR.



Il marchiatista innamorato: «Oh, cara, rimaser così tutta la vita»

### NON È UN PAOLUCCI DE' CALBOLI!

Nel 1923 era al Ministero degli Esteri un cavaliere Barone-Russo, più o meno mosso di pelo e fervente fascista! Nel 1926, morto l'exco Fulcieri Paolucci de' Calboli, il suddetto signore divenne il Barone Russo-Paolucci de' Calboli.

Nel 1933 e negli anni successivi, abbiamo conosciuto atteso segretario generale alla Società delle Nazioni il marchese Paolucci de' Calboli Barone Russo. Successivamente, nominato ambasciatore, presidente dell'Italico a Lucra e direttore della Nuova Antologia, lo stesso personaggio divenne semplicemente il marchese Paolucci de' Calboli. Il nome, del resto, poteva parlarci legalmente, essendogli stato riconosciuto con decreto reale. E così fu che l'ambasciatore fascista, quando partì per Roma, Paolucci de' Calboli, il giorno 9 settembre 1943, a Madrid, presentò all'ambasciatore del Reich la dichiarazione di guerra del Re felleo, assolvendo un ordine telegrafico del governo Badoglio. Fu messo malamente alla porta, come una volgarz zoccolando. Ma, per non turbare la memoria di Fulcieri Paolucci de' Calboli, medaglia d'oro, è bene precisare che, non ostante il decreto regio, quel voltagliobacca onorevole, altro non era se non il signor Barone-Russo.

### CERTI ANTIFASCISTI!

Ci dicono che Adolfo Tino, negli anni un personaggio importante del mondo politico bonomiano. Vent'anni fa, all'epoca della losca speculazione della Quattarella, era uno dei più antifascisti collaboratori del Giornale d'Italia. Per questo giornale si recò a Sofia, come inviato speciale, proprio nei giorni torbidi del tentativo

comunista di rivolta, insistendo che le bombe scappassero nella cattedrale di Santa Nedda, ed il conseguente massacro di centinaia di donne e bambini. Sulla capitale bulgara, dalle strade moderne, prevalevano le drociane misure dello stato d'assedio.

## Raffiche di...

Copifluco alle venti e, spirato questo termine, si avvicina una faccenda sommaria. L'antifascista Tino una vera e propria al telefono e, ricreando verso l'albergo Bulgaria, ricevette l'animazione di rito di una pastugiata di guardia.

— Sono italiano, — s'affrettò a gridare — giornalista italiano.

Ma gli altri, che, evidentemente, non comprendono la nostra lingua, spianarono le armi. C'era in giuoco la pelle! Ed allora, improvvisamente, Tino lanciò un'innocenza disperata:

— Italiano! Italiano! Mussolini! Parole magiche! Valsero più di un postparto. Le armi furono abbassate. Ed il capo della pastugiata si condusse in albergo, sbiancato, ma salo, l'incanto speciale del Giornale d'Italia, l'antifascista salutisti invocando il nome del Duce.

### CAMPIONE DEL MONDO:

L'ammiratore della «Stampa» e Cesare Fantì è stato messo sotto accusa dal Tribunale straordinario provinciale di Torino perché... Va bene, il perché lo sanno tutti. Ma quest'ineffabile messere, che, prudentemente, si è rifugiato in Svizzera non è stato giudicato e non solo per la sua contumacia, ma, perché... è risultato non iscritto al P.N.F. C'è da stabilire! Chi non ricorda, durante la visita

del Duce alla «Stampa», il signor Fantì, in divisa, patisce ad equità d'ora, presentare a Mussolini quegli stessi squadristi del giornale, che si affrettò a mettere alla porta, con gentilezza mellifluisa, la mattina del 26 luglio? Cercando bene, negli archivi del giornale, uno dei fotografi di quelle giornate storiche ci deve essere. Non vi sembra che Fantì, che per vent'anni ha fatto il fascista, tradendo nei piccoli schizzi, meriti il titolo di campione della truffa all'americana? Almeno che nel periodo badogliano — qualche amico competente, non abbia fatto opportunamente sparire l'incartamento del suddetto Cesare Fantì. In questo caso...

### DIPLOMATIA VATICANA

La mattina del 27 luglio 1943 un alto personaggio, ministro, collare dell'Annunziata, uno dei più grandi capi del fascismo, traditore del Duce al Gran Consiglio, si è precipitato in Vaticano, piuttosto turbato, ed ha chiesto di parlare d'urgenza al Cardinal Magliana. Il defunto segretario di Stato lo fece ricevere dal suo assistente mons. Tardini col quale il sepolcro ebbe un lungo colloquio, preoccupato della propria incolumità. E finì la sua difesa concludendo:

— Vede, Eccellenza, io non sono stato mai un vero fascista. Spero che si sappia bene questo! Del resto lo si dice da per tutto e si ebbe anche, come è vero, che io non volevo la guerra!

A questa dichiarazione, di eccezionale volume, l'arguto prelato brecciano rispose con compunzione:

«È difficile credere a tutto! Che volete, se ne dicono tante!»

Mitra

# NO... ZETA... ZETA... ZETA TRE...

Non capita sovente, come sarebbe facile immaginare, di assistere ad un combattimento aereo. In sedici mesi trascorsi sul fronte africano, dove pure l'attività aerea era intensa, solo tre volte ebbi occasione di vedere quelli nel cielo. E due ricordi non nitidi, indimenticabili.

Nel 1941 — si era un maggio — nei pressi della città fortificata di Tobrukh, un ricognitore inglese — bassissimo — sopra il ciglione di un uadi. Forse si sapeva già inseguito; infatti flava a battesse. Subito dietro apparvero due caccia, che lo braccavano; guadagnando in breve terreno, il più in quota dei ricognitori puntò deciso alla preda. Tre raffiche secche. Dinanzi a noi l'apparecchio avversario precipitò in una nuvola di fumo; seguì uno scoppio, e fu tutto. Questione di attimi.

Non molte settimane dopo, invece, riuscii a seguire uno scontro singolare. Si trattava, questa volta, di un bombardiere nemico piuttosto lento; procedeva incerto e ci meravigliammo che la controparte non fosse intervenuta. Ma non tardammo ad accorgerci del perché non era stato aperto il fuoco: era, due in coda e uno sopra, lo controllavano in ogni movimento. Non avendo risorse manovrabili, l'aereo pesante doveva rassegnarsi, volente o nolente, a seguire la rotta impostagli dai suoi "scassandi" se ci teneva ad evitare la scarica dei nostri già pronti nelle mitragliere puntate. Il quartetto scomparve in direzione sud in el Gaziata, dove, come venimmo poi informati, i bombardieri inglesi fu costretto ad atterrare.

Della terza battaglia aerea, della quale fui testimone, non sono in grado di riferire molto. Essa avvenne nei giorni che precedettero la presa di Bir Hacheim: i cacciatori italiani e tedeschi di scorta ad "uffatori" intervennero contro dei P. 40, spuntati all'improvviso da un banco di nubi. Il primo contatto ai stabili sul tremila metri il l'occhio riusciva a stento a scorgere dei nubi neri. Serviva a guidar la vista per distinguere qualcosa nel casolare, il rombo dei motori, il rabbiato urlo nelle gornate dalla picchiata. Come al solito, ognuno dei piloti si era scelto il suo avversario e la lotta divampava in una serie di duelli. Ad un tratto all'interno fu un fischiere di pallottole, una grandine di colpi. Dovemmo ripararci e quando la "pioggia" fu finita la battaglia era ormai conclusa. Più tardi sapemmo che tre apparecchi nemici erano stati abbattuti.

Qualche mese dopo, invece, ebbi modo di seguire in ogni particolare uno scontro nel cielo di Alamein. E fu la radio a permettermi di vivere fase per fase il serrato combattimento. Così come ve lo dico oggi.

Un nostro centro di informazioni aveva segnalato l'avvicinarsi di una formazione avversaria scorta. Su allarme partì un gruppo di Macchi 202.

Ci trovavamo presso il comando dello stormo dal quale la radio ci teneva collegata alla formazione levatasi in volo.

All'inizio lo scambio di comunicazioni — non parve molto interessante. Cifre, staffe convenzionali, domande sul funzionamento dei motori.

«A parla a Zeta... A parla a Zeta. Mi sentite bene? Rotta 20-140. Ditemi se avete capito. Passo, passo.»  
«Zeta ad A, Zeta ad A. Sentite bene, capito... passo.»  
(Mi vennero in mente certe scene di film a sfondo avariano e il ricordo servì per rilevare la differenza dell'atmosfera: quella, artificiale ed entatica anche se ben ripresa, questa, naturale, sobria).

L'altoparlante tacque per qualche minuto. Gli sordi puntavano là dove si sarebbero incontrati col nemico. I comandi, le lampadine, le manopole, le spie, tutto era a posto e funzionava regolarmente. Bisognava attendere.

Dentro all'autocentro-radio seguivamo, chilometro per chilometro, il rapidissimo volo di avvicinamento; nelle archie avevano ancora il canto dei motori, un fischio quasi, prima della partenza fra le solite nubi azzurre.

Il rumore di fondo della radio fu interrotto: giunse una voce.

«Zeta ad A, Zeta ad A... Nessun avvistamento Quota 4500... passo.»  
Un maresciallo, eretti, dopo aver scorso alcuni foglietti che un pianellone portava, rispose senza lasciar passar tempo.

«A per Zeta. Capito Rotta 40-150. Quota 4500. Formazione nemica vicinissima. Comunicatoci se possibile inizio combattimento.»  
Gli apparecchi lavoravano incessantemente mentre gli aerei truggavano il cielo. Ai piloti era riservato il compito di scorgere il nemico: l'impresa più difficile. Trovare l'avversario — dei puntini neri in quel mondo azzurro senza confini — per ingaggiare combattimento.

Non trascorse certamente nemmeno un minuto. A tutti parve lunghissimo. Finalmente quella voce che ormai conoscevo.

«Zeta per A, Zeta per A. Due gregari sono entrati in combattimento.»  
«Zeta per A... Zeta per A. Tutto bene. Resta in ascolto.»  
(Era comandante del gruppo, un maggiore che più tardi avremmo visto scendere dal suo aereo dopo averne sollevato il cielo trasparente).

La televisione suscitata si rivelò inutile.

Zeta uno, attenzione, hai un avversario in coda... Attenzione, Zeta uno.»  
Nel cielo il casolare era aperto. Zeta uno si levò, candela verso l'alto. Le raffiche dell'avversario andarono a vuoto.

«Zeta tre, non sei in collegamento? Zeta tre rispondi subito... Zeta tre, tienmi informato.»  
Quell'aereo, se l'apparecchio radio non funzionava, ci sembrava quasi sparito. Ma non era un'impressione di profani. Lui, nella battaglia, aveva il suo compito, sapeva come agire.

Ci trovavamo a circa ottanta chilometri dal luogo dove lo scontro avveniva. Eppure «vedevamo» la battaglia attraverso quelle frasi, per mezzo di quelle voci.

«Zeta due a Zeta tre... L'aereo che insegnavi è stato attaccato sulla sinistra da Zeta cinque.»

Taceva Zeta, adesso il comandante era impegnato col suo avversario. Anche il maresciallo eretti non aveva comunicazioni da trasmettere e come noi, stava in ascolto. Non occorre più la rotta: il nemico era stato intercettato. Ora parlavano le mitragliatrici. Stavano, forse, per sgranare gli ultimi colpi.

«Zeta ad A, parla Zeta ad A. Formazione avversaria si allontana. Zeta tre ha concluso vittoriosamente il suo duello. Attendiamo ordini. Passo.»

Interveniva il colonnello che, per la prima volta, prese la parola. Ruppe il silenzio formatosi nella tensione di attesa di quelle frasi che arrivavano a tratti, a brevi intervalli. Disse:

«Missione compiuta, rientrare alla base.»

Poi, guardando l'orologio al polso, aggiunse che con la benzina stavano bene. «Non ci sarà il solito P. costretto per mancanza di carburante, ad un atterraggio fuori

campo. Quello, per farlo tornare indietro, ci vogliono di aergas. Potrebbe sorbirci magari dodici chilometri a sordic per raggiungere la strada.» Sgridava, era soddisfatto.

Intanto il maresciallo aveva comunicato:

«A parla a Zeta... A parla a Zeta. Missione compiuta, rientrare alla base.»


«Zeta ad A. Capito. Rientriamo. Usciamo in fretta. Il campo era a pochi chilometri. Volevamo vederli in viso, quei ragazzi, a pochi minuti dal combattimento.»

Si trattava di tirare le somme di fare il bilancio. Poi, per quel giorno, i calcolatori avrebbero riposato: il tramonto era vicino.

Volevamo vederli in viso, insieme con il loro comandante impaziente di ascoltarli. Io sentivo il bisogno di dare un corpo, una fisionomia alle voci che mi erano giunte dal cielo.

(Il bollettino del giorno dopo comunicava che, in vivaci combattimenti nel cielo egiziano, tre caccia inglesi erano stati abbattuti).

ALDO MISSAGLIA



## Segnalazioni della settimana

**DOMENICA 10 SETTEMBRE**

15.30: LA VEDOVA ALLEGRA, opera in tre atti, riduzione italiana di Ferdinando Fontana, musica di Franz Lehar - Maestro concertatore e direttore d'orchestra: Cesare Gallico - Regia di Gino Lorenzi.

21.45: CONCERTO DEL VIOLINISTA LEO PETRONI E DEL PIANISTA CARLO VIDUSSO.

**LUNEDÌ 11 SETTEMBRE**

16: CONCERTO SINFONICO DIRETTO DAL MAESTRO CARLO BOCACCINI.

19: Concerto del Tri di Milano - Esecutori: Maria Colombo, pianoforte; Albertina Ferrar, violino; Olga Mangini Rovida, violoncello.

**MARTEDÌ 12 SETTEMBRE**

21.15: TRISTI AMORI, commedia in tre atti di Giuseppe Giacomini - Regia di Enzo Ferrar.

**MERCOLEDÌ 13 SETTEMBRE**

16: MUSICHE PIEMONTESE dirette dal maestro Felice Querato, con la collaborazione del violinista Eccolo Giacomini.

**GIOVEDÌ 14 SETTEMBRE**

21.30: TEATRO DI OGNI TEMPO: Certeza e certezze in teatro - Prolazione di personaggi e casi, tratti dalle commedie di Molière, Goldoni, Bocca, Praga e G. Antonio-Taversi - Regia di Claudio Fino.

**VENERDÌ 15 SETTEMBRE**

20.20: CONCERTO SINFONICO DIRETTO DAL MAESTRO ALCEO TONI.

**SABATO 16 SETTEMBRE**

16: UNA FAMIGLIA... ESEMPLARE, un atto di Ignazio Scuto - Regia di Claudio Fino.

22.30: CONCERTO DEL QUARTETTO D'ARCHI DELL'E.I.A.R. - Esecutori: Eccolo Giacomini, primo violino; Luigi Migliardi, secondo violino; Carlo Pazzi, viola; Egidio Novato, violoncello.

**DOMENICA 17 SETTEMBRE**

15.30: BATTAGLIA DI DAME, commedia in tre atti di Eugenio Scroze e di Ernesto Lovati - Regia di Claudio Fino.

22.15: CONCERTO DEL VIOLONCELLISTA GIUSEPPE FERRARI, al pianoforte Leopoldo Migliardi.

## Dolore che redime

Il 14 settembre la Chiesa Cattolica celebra l'Esaltazione della Santa Croce di nostro Signor Gesù Cristo: ed il 15 il « Sette dolori » della Madonna: il dolore divino ed il dolore umano fusi in un solo dolore che ha valore di redenzione di tutti i misfatti del mondo.

Rievociamo la storia che riguarda la prima celebrazione. Era ciò figlio del Governatore d'Africa, proclamato Imperatore dal popolo, vinto Cosroe che aveva portato seco in Persia tutti i preziosi tesori di Gerusalemme tra i quali la Santa Croce sulla quale era morto il Redentore divino, si imbarcò, l'anno seguente da Costantinopoli per riportare a Gerusalemme la preziosa reliquia; ed egli stesso la volle portare al tempo costruito da Costantino sopra il Calvario.

Ma arrivato alla porta che serve d'introduzione al Sacro Monte si sentì il passo impedito da una forza misteriosa ed invincibile.

Allora il Patriarca Zaccaria, che lo accompagnava, li avvisò che ciò dipendeva dal fatto che Egli era vestito pomposamente e perciò in modo improprio a chi vuole imitare il Re Divino.

Ma s'accorda lo squallido della Croce alla porpora regale. Depose subito, l'imperatore, le regali insegne e vestiti di abito penitenziale, riuscì a procedere spedito come desiderava Gesù la S. Croce, nel 629, fu riposta per mano di Eraclio in quel luogo inteso dal quale 14 anni prima era stata rubata da Cosroe. In data 14 settembre fu stabilita la solennità della esaltazione della Croce che significa l'esaltazione del dolore divino, supremo titolo di redenzione dei delitti umani.

Non per nulla la Croce viene posta in alto, sul monte: perché tutti la possano guardare come fano di orientamento per tutti i perduti.

\*\*\*  
Questo dolore, di valore infinito, si accorda in un mirabile ed incommensurabile armonia ad un dolore umano di immenso valore che, nato da una fonte, unica al mondo per immacolatezza di scaturigine, condanna in valore col dolore divino.

È il valore della passione subita da Colui che fu Madre del Re dei dolori e poté meritare di essere invocata « Regina dei Martiri ».

Tutto il dolore di tutte le Madri, da Eva a noi, è in essa riassunto ed esasperato: tanto più vasto quanto più è sublime la sua natura: tanto più intenso quanto più delicata è la sua puerissima sensibilità.

Un presagio di tragedia udito sulla porta del Tempio — un parto nella più squallida povertà, in una grotta da pastori — una fuga perseguitata, col suo piccolo, in terra straniera: lo smarrimento del fanciullo divino, lo spettacolo del Pianto suo — carne della sua carne — che sale il colosso porlante la croce tra una folle brava d'odio — la morte in Croce e la deposizione del suo corpo lacerato, tra le sue braccia materne, costituiscono la trama d'una tragedia di cui non è paragone con qualsiasi aneddotica umana.

note  
religiose

# scoltetate

## TEATRO E RADIO

Il teatro alla radio è un teatro senza poltroncino, senza quinte, senza scene, senza la sua presenza e vicinanza degli attori e del pubblico: senza quella comunione di intelligenza e sensibilità che dà alle parole un corpo ed un suono, alla recitazione un valore mimico, una scambiale corrispondenza di sensi. Queste sono le perdite del connubio. E i profitti?

Ve n'è uno grandissimo, di una portata veramente considerevole. Ed è la possibilità di far giungere il teatro, la sua voce, ad un'infinità di punti; di vincere le distanze e la limitazione auditiva delle masse; di avere, in una parola, un nuovo utilissimo di spettatori, dando alla rappresentazione un magico ma positivo carattere di ubiquità.

Da questo bilancio sono i pregi e

i difetti del teatro radiofonico. E se i difetti incidono senza dubbio su quella unità del teatro che, risultando da un complesso di fattori d'ordine artistico, non può non venire turbata quando qualcuno di questi fattori venga a mancare, i pregi si richiama non nettamente a vantaggi d'ordine sociale ed educativo, si da stabilire un compenso più che adeguato.

Se potesse essermi concesso un paradosso, e non vi fosse timore di equivocare sui termini, direi che quel che si perde nei confronti dell'arte si guadagna in quelli della cultura. Ma il discorso vorrebbe ben altra illustrazione che una enunciazione così categorica.

Comunque, il fatto che la radio conferisca al teatro così evidenti vantaggi d'ordine sociale detta di per se

stesso l'indirizzo ed i caratteri che il teatro radiofonico sempre più nettamente dovrebbe assumere. E cioè: indirizzo e caratteri prevalentemente educativi e culturali, secondo un orientamento di diffusione in profondità dei capolavori teatrali e delle opere più significative di questa arte che è già di per se stessa sostanzialmente sociale.

In tal senso, ogni epidemismo richiamo alle commedie sentimentali, a quelle a pochades e di facile ma dubbio gusto, divenne un fuor d'opera, una negazione di quei caratteri che abbiamo più sopra definiti. Tollerabili appena sulle platee, come parvenza di registri che vorremmo imposti su assunti altrimenti fedeli alla vera arte del teatro, queste mediocrità non possono più esserlo di fronte ai problemi d'ordine sociale della radio, ed ai compiti educativi che in questo campo particolarmente le competono.

Torinese, nostro malgrado, ad usare una paradossale definizione, per amare di brevità. La radio offre al pubblico un teatro in pillola, una sintesi puramente audita di teatro: occorre che questa riformazione sin-punti restituisca al meglio, ricordando il mediocre.

Ritentito, ci siamo finora limitati a trattare del teatro vero, quello scenico, forte, davanti al microfono. Ma vi è un punto in cui i pregi e i difetti, i profitti e le perdite del teatro radiofonico possono essere il loro motivo di equilibrio, in un'averduo contemporaneo delle ragioni artistiche e delle necessità tecniche. Il discorso è così giunto per una naturale all'argomentazione che può veramente risolvere l'assunto di questo articolo: e cioè a quello di un teatro scritto appositamente per la radio, ed a quelli i difetti di un teatro puramente audito possono essere avvertiti con la sostituzione di effetti di valore fonico a quelle che sono le linee di ordine visivo. E un tema delicato e interno al quale lunghe sono state e potrebbero essere le discussioni ma si tratta senza dubbio dell'unica vera soluzione dei problemi di cui abbiamo trattato. Una soluzione che salva i valori dell'arte senza pregiudicare quelli della cultura, quando a questa nuova forma teatrale ci si ponga con sensibilità e con intelligenza senza perdere di vista i punti d'arrivo di carattere sociale che la radio ha per propria caratteristica.

E' all'origine di questa nascente nuova forma d'arte, che la radio ha tenuto a difficile battesimo, che nei da questa colonna nascheranno i successi e le fortune attese ormai da una massa sempre crescente di pubblico.

GIORGIO VENTURINI

Domenica

10 SETTEMBRE

7.30: Musiche del buon giorno.

8: Segnale orario - RADIO GIORNALE - Riassunto programmi.

8.20 - 10: Trasmissione per i territori italiani occupati.

10: Ora del contadino.

11: MESSA CANTATA DAL DUOMO DI TORINO

12: Musica da camera.

12.10 Comunicati spettacoli.

12.15 Musiche per tutti i gusti.

13: Segnale orario - RADIO GIORNALE.

13.20: Novecento musicale.

14: RADIO GIORNALE.

14.20: L'ora del soldato.

●

15.30

LA VEDOVA ALLEGRA

Operetta in tre atti, riduzione italiana di Ferdinando Fontana, musica di Franz Lehar - Maestro concorrente e Direttore d'orch.: Cesare Gallino - Regia di Gino Leoni

●  
17.40-18.45: Nominativi di prigionieri e saluti di residenti nell'Italia invasa, compresa l'onda di metri 245,5 ed esclusa l'onda di metri 491,8.

18: Musica sinfonica.

19.20: Orchestra diretta dal maestro Godini.

19.40: Frammenti musicali, complesso a plectro diretto dal maestro Burdico.

20: Segnale orario - RADIO GIORNALE

20.20 Orchestra diretta dal maestro Zime.

20.45: Cantando al pianoforte.

21: CHE SI DICE IN CASA ROSSI?

●  
21.45 CONCERTO DEL VIOLINISTA LEO PETRONI E DEL PIANISTA CARLO VIDUSSO.

●  
22: Vecchi! Napoli, complesso diretto dal maestro Stocchetti.

22.25: Rassegna militare di Corrado Zoli.

22.35: Canzoni e ritmi di successo.

23: RADIO GIORNALE.

23.20: Musica riprodotta.

23.30: Chiusura «anno «Gioinezza».

23.35: Notiziario Stefani.

EDG.

# Radio

PICCOLE STORIE DI DIVI E DI DIVE

## La prima moglie di Rossini

In quello scorcio del 1815 regnavano a Napoli Elisabetta Colbran, la più bella delle cantanti celebri di quel tempo, l'imprenditore « San Carlo », quel Barbaja che in fatto di furberia non la cedeva a nessuno, e qualche volta re Ferdinando. Isabella Colbran era in tutto il fulgore della sua bellezza e il Barbaja, che era stato nella sua



gioinezza un modesto garzone di carte arrechitosi, si diceva, col giuoco, l'ammantava della sua potenza illimitata e dava udienza come un sovrano. Solo la Colbran riusciva a dominarlo e nelle mani della sua bellissima amica, egli, il temuto, l'ossessato, diventava un picciotto.

Gioacchino Rossini, che esordiva in quell'anno a Napoli come compositore, comprese subito dove gli era conveniente appoggiarsi per creare l'ambiente migliore in quel « San Carlo » che si preparava ad ospitare la sua « Elisabetta », interpretata dalla celeberrima artista. E col calore della sua esuberante giovinezza si infamò per la magnifica cantante che sembra non restare insensibile alle ardenti profferte d'amore del giovane Maestro se... Ma questo lo diremo a suo tempo.

Il futuro autore del « Guglielmo Tell » aveva già inteso la sua riforma in ordine agli abbellimenti, ai trilli, alle vocali di cui i divi del teatro lirico avevano avuto sino allora il monopolio, riforma che consisteva nello scrivere egli stesso nelle proprie partiture gli abbellimenti che i virtuosii reclamavano e che il pubblico gradiva.

Scrivendo la parte di Elisabetta per la Colbran, Gioacchino Rossini seppe ciò che occorreva per entrare nella prassi della grandissima artista e arricchì a tal uopo la sua parte di tale diluvio di volute, di trilli, di scale cromatiche e gorgheggi che nella pen-

**Radio**  
**unedì**  
 11 SETTEMBRE

- 7: RADIO GIORNALE - Riassunto programmi.  
 7:20: Musichette del buon giorno.  
 8: Segnale orario - RADIO GIORNALE - Riassunto programmi.  
 8:20-10:30: Trasmissione per i territori italiani occupati.  
 11:30: Notiziari in lingue estere per l'Europa sud-orientale, sulla lunghezza di onda di metri 491,8.  
 12: Comunicati spettacoli.  
 12:05: Radio giornale economico finanziario.  
 12:15: Sestetto azzurro.  
 12:30: Concerto del pianista Gaetano Giuffrè.  
 13: Segnale orario - RADIO GIORNALE.  
 13:20: Fantasia musicale eseguita dai complessi diretti dai maestri Filanci e Cuminato.  
 14: RADIO GIORNALE - Rassegna della stampa italiana e della stampa estera.  
 14:20: Radio soldato.  
 16: CONCERTO SINFONICO DIRETTO DAL MAESTRO CARLO BOCCACCINI.  
 17: Segnale orario - RADIO GIORNALE - Programma artistico, critico, letterario, musicale.  
 17:20: Melodie e romanze.  
 17:40-18:15: Nominativi di prigionieri e saluti di residenti nell'Italia invasa, compresa l'onda di metri 245,5 ed esclusa l'onda di metri 491,8.  
 17:40-18:30: Notiziari in lingue estere, sulla lunghezza d'onda di metri 491,8.  
 19: Concerto del Trio di Milano - Esecutori: Maria Colomba, pianoforte; Alberta Ferrari, violino; Olga Mangini Rovida, violoncello.  
 19:35: Indescenzi, complesso diretto dal maestro Greppi.  
 20: Segnale orario - RADIO GIORNALE.  
 20:20: Orchestra Cetra diretta dal maestro Barzizza.  
 21: Camerata, dove sei?  
 21:20: La vetrina del melodramma.  
 22: Musiche in ombra: pianista Piero Pavese.  
 22:30: Armonie moderne.  
 23: RADIO GIORNALE.  
 23:20: Musica riprodotta.  
 23:30: Chiusura e inno « Gioinezza ».  
 23:35: Notiziario Stefani.



Esercitazioni di corazzati della Guardia Nazionale Repubblicana. (Luce-Berardi)

na e nell'aspirazione dell'arte che magnifico erano ricamo, fatto di gemme. La Colbran fu entusiasta della sua parte e la studiò come lei sapeva. Felice dunque l'insione artista, felicissimo il Barbaja che già carezzava col cupid pensiero i tanti guadagni, felice soprattutto il Rossini che vedeva già vinta la sua prima battaglia napoletana.

La prima rappresentazione dell'opera fu veramente trionfale. Di quello recita « lasciò spritto tra l'altro lo Stendhal »: « Bisogna aver sentito la Colbran nell'Elisabetta », per rendersi conto dell'entusiasmo da lei suscitato; e sono certo che nell'immensa sala del « San Carlo » non erasi forse un solo che non sarebbe andato alla morte per uno sguardo d'amore della bella regina ». Ora non sappiamo se Rossini sarebbe andato anche lui volentieri alla morte per la bella regina, ma sta di fatto che, pure avendo incominciato quasi per gioco, finì con l'innamorarsi sul serio della Colbran che, senza tanti complimenti, portò via all'amico Barbaja, sposandosi cinque o sei anni dopo la prima trionfale rappresentazione della sua « Elisabetta ».

Il Barbaja ne soffrì a morire e, una volta, parlando col Re della sua « disavventura e non tralasciando di esprimere il suo risentimento verso il Rossini, re Ferdinando lo avrebbe interrotto dicendo: « Ma scrive della musica molto bella quel ragazzo ».

— Lo so anch'io, ma... questo non c'entra col...  
 — E poi, in fondo in fondo, con la foga della Tetra che ormai non aveva più voce, il « San Carlo » non ha perduta gran che...

— Ma tu non sono il « San Carlo »...

— e, in questi ultimi tempi, era appena appena tollerata dal pubblico.

— La amavo molto e... anche lei mi adorava.

— Infatti... Vedrete però che sarete vendicato perché, d'ora in poi, sarà quel povero e caro ragazzo che dovrà tollerarla.

E a quanto si sa, re Ferdinando non si sbagliava.

RIP

E' noto lo spirito arguto e l'altaliva tagliente dell'umor della « Cavalieria rusticana ». Un noto musicista di indubbio valore, ma che non è nelle grazie di Pietro Mascagni per le sue piuttosto bellissime tendenze rivoluzionarie, in campo d'arte, s'intende, trovandosi un giorno col Maestro, nel parlare del più e del meno, ebbe a dirgli:

« Strano, lo sai che io sono nato proprio nello stesso giorno in cui è morto Riccardo Wagner? »

« Eh, purtroppo, sì sa... — Rispose l'altro — che le disgrazie non vengono mai sole. »

Alle prove dell'«Isabauca » il tenore è costretto a interrompere a metà la canzone del Falco. Non può più proseguire perché la gola gli si è letteralmente chiusa e invece un bicchier d'acqua. Ottenuto, chiede umilmente scusa all'autore dell'opera che attendeva pazientemente di poter riprendere la prova.

— Anzi, Baldo mio, il ringraziamento perché quando ho udito a richiesta dell'acqua mi son detto: Meno male, non è certamente idrofobo.

# ascolte.

## Aprire la radio

Il più delle volte la radio lo si ascolta per caso. O meglio, ascoltando la radio per abitudine, gli ascolti musicali attraverso di essa sono casuali.

Quel mobile, piccolo o grande, lussuoso o modesto, di ricezione potente e usata o appena adatta alla stazione locale fa parte dell'arredamento di ogni casa, per quasi tutti i ceti sociali. E la presenza della voce della radio è una realtà normale di ogni casa. Come fossero parte quasi delle voci della famiglia. Per le ore della giornata, vi sono poi quelle accuratissime per la radio, con tutta la famiglia al completo, e altre in cui essa si faie soltanto per una parte della famiglia.

Invidiate e innocente, si prova un bel prado chi la riceve, chi la toglie chi la detesta. Ma lei, la radio, è un'ipertrofica. Musici e prosa e notiziari e ancora musica.

Ma noi abbiamo osservato e proprio dal campo della musica, che il musicista.

Qui dunque, alcuni esecutori gli annunci dei programmi (alcuni sono pochi, sulla massa del radiocollante) per lo più abitudinari e cioè i musicisti, e i cultori ed appassionati di musica sia del genere serio che del genere leggero. Questi, nel corso del programma, spesso l'interrompono al momento giusto al sedimento ad ascoltare bene, prendendosi il tempo di ascoltare bene. Ed hanno ragione, e lo fanno sul serio: per loro l'ascolto musica è una cosa soprattutto di qualità. Hanno quindi diritto che la musica sia offerta dalla radio in modo del tutto rispondente alla loro esigenza e alla loro disposizione di spirito. Se attendo a uno di questi cultori vi è qualcuno che non condivide i suoi gusti, possono anche essere del contrario su qualche punto di rispetto. Ma se la musica è degna e bella, soprattutto se è fatta bene, vince lei ogni ostacolo, impone il rispetto.

Ma — davvero sopra — molto più diffuso è l'ascoltare per abitudine. Si apre la chiave della radio come si accende la luce, perché a una portiera ci muove. E insieme si apre il giornale, o si prende un lavoro a maglia, o si inizia la conversazione. L'ingresso e lo squallido della musica, e il perché della radio è quella presenza normale: complicità, distensione, o semplicemente un tessuto di fondo all'atmosfera. La radio sconforta, blandamente e generosamente. E se per poco se ne esce con qualcosa di peso maggiore, o di noioso, o che comunque buchi quella pacifica atmosfera, il primo fatto, al quale l'interuttore è ogni pericolo è il silenzio.

A questo punto però le nostre osservazioni, obiettive, quasi fotografiche, e il disegno e il personalismo, come prima sollecitate da quell'atmosfera persuasiva. E cioè precisiamo che anche in questa cerchia ai tutti abitudinari, non indifferente da nessuna occasione, nota, una musica bella e ben fatta può fermare quella radio musicista, e per alcune l'onda, può prendere un po' di attenzione. E dopo questo primo passo (forse la coincidenza di uno scenario interessante o giornale, o di una malavoglia al lavoro, o di un languore alla conversazione) l'onda musicale si può ripartire un po' e poi forse anche parecchio. Quasi indifferenti possono scoprire l'atmosfera della musica, e poi in quell'atmosfera possono scoprire un interesse e un piacere particolare, qualcosa che li preme.

E la via a un rieducamento, a una costruzione, a una nuova ricchezza dello spirito. E qui la radio si fa personaggio, del suo fondo può balzare in primo piano. Innanzitutto è importante che una data attenzione responsabile. E può far un gran bene o un gran male, secondo che musica offre e come la offre.

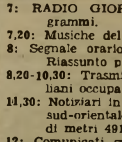
AMBO



- 7: RADIO GIORNALE - Riassunto programmi.
- 7:20: Musiche del buon giorno.
- 8: Segnale orario - RADIO GIORNALE - Riassunto programmi.
- 8:20-10:30: Trasmissione per i territori italiani occupati.
- 11:30: Notiziari in lingue estere per l'Europa sud-orientale, sulla lunghezza d'onda di metri 491,8.
- 12: Comunicati spettacoli.
- 12:05: Spolozature musicali.
- 12:40: Concerto del violinista Giorgio Mendini, al pianoforte Antonio Beltrami.
- 13: Segnale orario - RADIO GIORNALE.
- 13:20: Album di canzoni.
- 14: RADIO GIORNALE - Rassegna della stampa italiana e della stampa estera.
- 14:20: Radio soldato.
- 16: RADIO famiglia.
- 17: Segnale orario - RADIO GIORNALE - Terza pagina: Diaroma artistico, critico, letterario, musicale.
- 17:20: Complessi caratteristici.
- 17,40-18:15: Nominativi di prigionieri e saluti di residenti nell'Italia invasa, compresa l'onda di metri 245,5 ed esclusa l'onda di metri 491,8.
- 17,40-18:30: Notiziari in lingue estere, sulla lunghezza d'onda di metri 491,8.
- 19: RADIO sociale.
- 20: Segnale orario - RADIO GIORNALE.
- 20:20: Angelini e la sua orchestra.
- 21: Eventuale conversazione.



- 11:25: **TRISTI AMORI**  
Commedia in tre atti di Giuseppe Giacosa - Regia di Enzo Ferrieri.
- 22:45: Canzoni.
- 23: RADIO GIORNALE.
- 23:30: Musica riproposta.
- 23:35: Chiusura e inno a Giovinetta.
- 23:35: Notiziari Stefani.



- 7: RADIO GIORNALE - Riassunto programmi.
- 7:20: Musiche del buon giorno.
- 8: Segnale orario - RADIO GIORNALE - Riassunto programmi.
- 8:20-10:30: Trasmissione per i territori italiani occupati.
- 11:30: Notiziari in lingue estere per l'Europa sud-orientale, sulla lunghezza d'onda di metri 491,8.
- 12: Comunicati spettacoli.
- 12:45: Concerto del soprano Vittoria Mastroloro.
- 13:25: Canzoni in voga.
- 13: Segnale orario - RADIO GIORNALE.
- 13:20: Contrasti musicali.
- 14: RADIO GIORNALE - Rassegna della stampa italiana e della stampa estera.
- 14:20: Radio soldato.

**STONACO! STONACO! STONACO! L'AMARO DI UDINE**  
 FORTIFICATO, QUARTELO CON  
 È IN VENDITA NEGLI MIGLIORI FARMACIE E DROGHERIE  
 Si spedisce ovunque contro pagamento anticipato di lire 854 per una bottiglia da litro - lire 100 per una bottiglia da mezzo litro (francie di porto ad imballo)  
**FARMACIA COLUTTA - Piazza Garibaldi - UDINE**  
 (Aust. Prefettura di Udine 2574 - II San)

LA PROSA

## CIVETTE E CIVETTERE IN TEATRO

Parallelamente alla serie di trasmissioni indicate dai Porti del teatro, trasmissioni iniziate con la presenza scenica e illustrazione della tragedia e della commedia greca, e dei suoi maggiori esponenti Eschilo, Sofocle, Euripide e Aristofane, è un'altra serie di trasmissioni a carattere teatrale che si inizia con Civette e civettere in teatro. Meno grande dell'altro che ha come soggetto squisitamente culturale e come tale lo stile, il nuovo ciclo vuole essere una scorribanda, dilettante e quanto più possibile allegria, tra i sentimenti, i caratteri, e i personaggi che, con maggiore frequenza hanno occupato il palcoscenico, con l'intento di dimostrare come, attraverso i tempi, le mode, gli stili uno stesso personaggio, un determinato sentimento, è stato rappresentato.

Cominciamo con Le civette e le civettere ma dovremmo dire «le civette» e «le coquetterie», poiché nella terminologia francese c'è una differenza di tono e di intenzioni. In noi il difetto, anche quando non è colpa, è spesso un po' per i malintesi che possono venire fuori, è sempre una cosa in cui sempre si ritrova del colosso, se non del malinteso o della ostilità; nel termine equivalente francese non è espresso in fondo che il desiderio di piacere la provocazione, di ispirare dell'altro senza sentirlo.

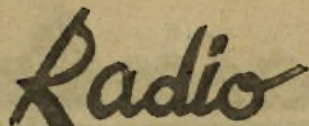
In una conversazione, che potrà essere oggetto di dialogo, servono, infatti, cinque scene di commedie antiche per proporzionata una civetta e per la sua rivale. Una scena del «Mistralino» di Molière; l'incontro tra Arano e Celline, una scena della «Londra» di Goldoni; quella della bianchera, con i monologi di Mironidina e del passante di Ripaffato; una scena della «Parsina» di Brocchi; le oscillazioni di Clotilde e le incertezze di Lapin; una scena della «Moglie scote» di Miro; una scena tra il marito Inquinto e l'amante sconosciuto; ultima una scena della «Civetta» di Giennino Antonio Traversi, confidenza tra uomini, tra Carlo e Umberto.

Chi conosce le commedie basteranno queste scene per richiamare: chi non le conosce avrà con esse un saggio del teatro che occupano nelle Storie del teatro.

## TRISTI AMORI

Tratti di G. GIACOSA  
 È una commedia Tristi Amori che la si ascolta sempre con interesse e commossa. Per noi sarà il tempo anche in italiano, per il suo tono dimesso, per l'ambiente in cui si svolge, per qualche particolare, per il gusto dell'epoca in cui fu scritto, e che regge a qualsiasi interpretazione fatta e scombie sui suoi sviluppi ed umana nella sua risoluzione. Giacosa non poteva minacciare, abbronzarsi merito del carattere romantico di cui sono enfiata la sua leggenda ed i suoi drammi melodrammi, anche quelli in cui è preoccupato della verità storica, che con buona commedia, in cui tutto è sempre, sempre, vero. I suoi, come i personaggi, che egli non abbina a se stessi, proprio quando sembra lo fosse, ma ammontando l'accompagnamento e il rifinire e come.  
 Il prologo di Fmna scorta e del canto avvocato Frodo, alcuni, non volentieri condannano, nel rapporto, o eccu-





sato o avvolto nel rimorso. La tecnica di Dumay, «tutto-è», non vi appare. Le azioni, le condanne, la pena, il risultato, non soffrono di grandi sentimenti che insidino la comprensione, la condanna, la pena. Il marito, questo bravo onesto uomo, quello lavoratore taciturno che vive fra le parolacce, la moglie e la bambina in continua asortata costruzione della famiglia e della casa, è affittato, è allorché si scopre della duplice onta che la moglie e l'omico e colpevole gli ha fatto, non grido, non urla, non condanna, non addita stridendo di sé fuori di mano la bambina e un fuori di così non sente alla buona, senza retorica spaziosità, senza letteratura di bei gradit pronomi, senza alcun consistimento per il dramma giusto o il processo a porte chiuse.

Volutamente, l'autore non ci ha dato, nei Prati azzurri, il dramma della colpa, bensì il dramma del «dopo-colpo». Questo era il suo scopo e lo ha raggiunto perfettamente. Perciò, anche nello stile, la commedia è dimessa, borghese, qualunquosa, senza un fiore di grazia. Le cose di tutti i giorni, persino la lista delle spese alla fine dell'anno, qualche cosa di grigio, di utilitariale, di rettilineo. Ebbene, è proprio questo grigio quotidiano, al cui vertice sta l'amore, della vita semplice e buona, l'amore dei coniugi e per il figli, la costruzione di un benessere in atto di perfezionamento, il sogno borghese del domani migliore, la poesia minuto della regola bene amministrata, la pace dei regolari seramenti del quotidiano annuale, insomma, «la felicità a lunghi anni senza un'ora di dolore», Guacua ha voluto mettere affinché sentissimo come sono «stirati» gli amori che soli emulsi moristi sconvolgono.

## Una famiglia... esemplare

Un atto di IGNAZIO SCURTO

È una commedia fresca, briosa, con un giungo di satira la quale ha il pregio di non andare mai dappiunta al buon gusto e ad una certa bonomia confettuale.

I personaggi sono vivi, reali, di tutti i giorni; appartengono ad una famiglia tipissima nella quale il padre, la madre e i due figli, maschio e femmina, usano a gara per entrambi signorilmente auto autonoma. Solo il padre, fatto ottentico, avrebbe desiderato di vederli intorno a sé det congiunti legati da comunanza di vita e di affetto. Senza il movente di richiamare sulla retina la moglie ed i figli, ma non riesce che a tollerare dell'arante e del malumore.

Alla fine, deluso, si lascia trascinare dalla piteolosa, rinuncia alle grida famigliari e si getta a capofitto nei piaceri della vita. Di chi la colpa? del padre di famiglia, debole ed accomodante, oppure di coloro che lo circondano, avidi di godere di una libertà tutta moderna e fittizia?

I caratteri sono tracciati con mano libera e felice. Il dialogo è tutto maturo. Le situazioni sono inquadrature con arguzia sorridente.

MEBERAC

con STALTO  
ALLUNGATORE  
SCIENTIFICO  
AUMENTA FINO 15%

PREZZO L. 205 - LITVARE VARELLA B  
CENTRO ASSICURAZIONE - AFFIDUCIARI GRABIS  
S.M. LITVARETTI - CORONA PAMPALONI 1

(SEGUE MERCOLEDÌ 13 SETTEMBRE)

- 16: MUSICHE PIEMONTESI dirette dal maestro Felice Guacua, con la collaborazione del violinista Ercole Quaranta.
- 17: Segnale orario - RADIO GIORNALE - Terza pagina: Diorama artistico, critico, letterario, musicale.
- 17.20: Valzer celebri.
- 17.40-18.15: Nominativi di prigionieri e saluti di residenti nell'Italia invasa, compresa l'onda di m. 245.5 ed esclusa l'onda di m. 491.8.
- 17.40-18.30: Notiziari in lingue estere, sulla lunghezza d'onda di metri 491.8.
- 19: Trasmissione dedicata ai Mutilati e Invalidi di guerra.
- 19.30: Lezione di tedesco del prof. Clemens Heselhaus.
- 20: Segnale orario - RADIO GIORNALE.
- 20.20: VARIETA' - ORCHESTRA DELLA RIVISTA diretta dal maestro Godini.
- 21: Eventuale conversazione.
- 21.15: Trasmissione dedicata alle terre invase.
- 22: Pagine celebri da opere liriche.
- 22.30: Rîmi moderati.
- 23: RADIO GIORNALE.
- 23.20: Musica riprodotta.
- 23.30: Chiusura e inno «Giovinetta».
- 23.35: Notiziario Stefani.

- 7: RADIO GIORNALE - Riasunto programmi.
- 7.20: Musica del buon giorno.
- 8: Segnale orario - RADIO GIORNALE.
- 8.30: Riasunto programmi.
- 9.20-10.30: Trasmissione per i territori italiani occupati.
- 11.30: Notiziari in lingue estere per l'Europa sud-orientale, sulla lunghezza d'onda di metri 491.8.

giovedì

- 14 SETTEMBRE 12: Comunicati spettacoli.
- 12.5: Quartetto vagabondo.
- 12.20: Trasmissione per le donne italiane.
- 12.45: Canzoni.
- 13: Segnale orario - RADIO GIORNALE.
- 13.20: Orchestra diretta dal maestro Di Ceglie.
- 13.45: Vecchia Napoli.
- 14: RADIO GIORNALE - Rassegna della stampa italiana e della stampa estera.
- 14.20: Radio soldato.
- 16: Trasmissione per i bambini.
- 16.30: Concerto del duo Brun-Polimeni - Esecutori: Virgilio Brun, violino; Teresa Zumaglini Polimeni, pianoforte.
- 17: Segnale orario - RADIO GIORNALE - Terza pagina: Diorama artistico, critico, letterario, musicale.
- 17.20: Musiche paesane.
- 17.40-18.15: Nominativi di prigionieri e saluti di residenti nell'Italia invasa, compresa l'onda di m. 245.5 ed esclusa l'onda di m. 491.8.
- 17.40-18.30: Notiziari in lingue estere, sulla lunghezza d'onda di metri 491.8.
- 19: Di tutto un po'.
- 19.30: Complesso diretto dal maestro Abriani.
- 20: Segnale orario - RADIO GIORNALE.
- 20.20: Fuori programma.

- 21.30: TEATRO DI OGNI TEMPO: Civette e civetterie in teatro - Proiezione di personaggi e cast, tratti dalle commedie di Molière, Goldoni, Beccue, Praga e G. Antona-Traversi - Regia di Claudio Fino.
- 23.30: Concerto del pianista Mario Zanfi.
- 23: RADIO GIORNALE.
- 23.20: Musica riprodotta.
- 23.30: Chiusura e inno «Giovinetta».
- 23.35: Notiziario Stefani.

## Concerto Boccaccini

La prima parte del concerto che il M<sup>o</sup> Carlo Boccaccini dirigeva alla testa dell'Orchestra sinfonica dell'Istituto, lunedì 11 alle ore 16, occupata da una delle più celebri sinfonie di Beethoven, è perciò stesso da uno fra i sommi capolavori del genere: la Quinta in do min. Fu composta nel 1808 e fu detta «del destino», perché le quattro note del tema iniziale possono suonare l'impressione del destino che batte alla porta dell'umanità. Incredibile è quanto Beethoven abbia saputo trarre da tale tema, cui se ne contengono una scena e ripieno. Il complesso fece pensare di dramma dell'eroe in lotta col mondo estero e con quello recluso nel suo animo (tutta che sembra placarsi nel secondo tempo per riprendere nel terzo, vivo e a drammatico furore). La battaglia sembra perduta, quando da un misterioso pedale una progressione prepara l'impetuosa imprecatoria e trionfale dell'ultimo tempo, delirio esteri-diano in cui tutto diventa impeto di volo e canto di gloria e di vittoria.

Le Lazzaretti rerum costituzione, con l'Intesa, l'op. 58 di Amilcare Zanella, scritto originariamente per pianoforte furono poi, dallo stesso autore, trascritte per orchestra, sull'accompagnamento del M<sup>o</sup> Carlo Boccaccini, nel teatro di Venezia, gli slanci e le ricadute, e poi le cadute, il tutto con il senso, la raderazione e i rapporti con le loro trasvolante e indimenticabili.

## MUSICHE PIEMONTESI

Un curioso ed interessante programma di musiche piemontesi, sarà diretto nel pomeriggio (ore 18-16.55) di mercoledì 13 settembre dal M<sup>o</sup> Felice Guacua, pianoforte, con la collaborazione del violinista Ercole Guacua.

La maggior gloria musicale piemontese è data dalla Scuola di violino che mette capo a Giovan Battista Somis, maestro di Cuneo. Tra i più famosi compositori di Venezia, gli slanci e le ricadute, e poi le cadute, il tutto con il senso, la raderazione e i rapporti con le loro trasvolante e indimenticabili.

La maggior gloria musicale piemontese è data dalla Scuola di violino che mette capo a Giovan Battista Somis, maestro di Cuneo. Tra i più famosi compositori di Venezia, gli slanci e le ricadute, e poi le cadute, il tutto con il senso, la raderazione e i rapporti con le loro trasvolante e indimenticabili.

oboleno

## ORTAGGI DA PREFERIRSI nelle attuali contingenze

Chi coltiva l'orto di famiglia ha il desiderio e l'ambizione di ricavare in ogni epoca dell'anno quella serie completa di ortaggi che, come qualità e quantità, soddisfici ai bisogni della propria cucina e mensa. Nelle attuali contingenze, poi, la cosa riveste particolare interesse, in quanto rappresenta un apporto di fondamentale importanza, perché ciò serve a soporire alla mancanza di altri alimenti, quali ad esempio le carni, per cui la cucina deve assoggettarsi a delle esigenze particolari.

Risulta quindi indispensabile, date appunto le attuali esigenze, una modificazione ai consueti piani colturali quali si era usi attenersi in tempi normali, nel senso di sacrificare ortaggi ghiotti, fini, complementari per lasciare tutto lo spazio alla serie di quei prodotti che, per i loro specifici requisiti maggiormente possono soddisfare le particolari esigenze della alimentazione. Soprattutto la preferenza deve essere data a quegli ortaggi insaporiti succedanei della pasta e del riso per mine stria, la cui serie non è breve e i quali posseggono tutti i requisiti per valere e sostituire i diversi tipi ed esigenze. Quali sono, brevemente, gli ortaggi che si devono dunque preferibilmente coltivare?

Primitissime fra tutte meritano considerazione le leguminose da seme che passo no fare a spetto a sé un'ottima altissimo merito e pregio di portare all'organismo le albumine vegetali, le quali possono sostituire in pieno le albumin animali contenute nelle carni. A tale gruppo di leguminose appartengono i fagioli, le fave, le lenticchie e i ceci. Subito dopo vengono gli ortaggi che hanno un'altissima grande importanza in quanto possono essere in fatto di condimento e possono anzi considerarsi essi stessi, sotto certi aspetti, un condimento. Il pomodoro è il prototipo di questo gruppo di ortaggi, al quale appartengono anche le patate, gli spinaci, i cavoli, i broccoli, i peperoni, ecc. Da tenere in molto conto anche quelle specie che sono ricche di vitamine, come: cavete, barbabietole, cipolle, e ancora pomodoro.

Ma non solo gli ortaggi da consumarsi freschi meritano la nostra viva attenzione, bensì anche e molto quelli che si prestano alla conservazione invernale e che devono immediatamente trovare il loro giusto posto fra le altre coltivazioni nel nostro orto di famiglia. Gli ortaggi che si prestano per la conservazione al coperto sono le carote, le rape, le bietole da orto, le scarole, le indivie, le zucche, ecc. per la conservazione, difesa, in pieno campo sono i sedani, i ravanoli, i cavoli, i finocchi, ecc.; e per la conservazione all'aperto sono gli spinaci, le erbe, le bietole da cuocere, le scorzonere e scorzoniane, le cicorie da taglio, da radice e da annuciare. Il porro, il topinambur, ecc. sono ortaggi da guardare, poi, per le riserve invernali hanno una grande importanza i cosiddetti ortaggi e scelti a quali i fagioli, le fave, le lenticchie, i piselli, i fagioli, le cipolle ed altri.

Nell'orto di famiglia, dunque, il piano di coltivazione deve essere studiato accuratamente e attuato secondo un preciso ordine di successione, tale da assicurare una continuità di approvvigionamento che veramente si adatti alle crescite necessarie e alle indispensabili sostituzioni. Operare, dif, intelligentemente, per riuscire pienamente allo scopo.

HORTUS

raccolte



16 SETTEMBRE

- 7: RADIO GIORNALE - Riassunto programmi.  
7.20: Musiche del buon giorno.  
8: Segnale orario - RADIO GIORNALE - Riassunto programmi.  
8.20-10.30: Trasmissione per i territori italiani occupati.  
11.30: Notiziari in lingue estere per l'Europa sud-orientale, sulla lunghezza d'onda di metri 491,8.  
12: Comunicati spettacoli.  
12.05: Concerto del soprano Nanda Mari, al pianoforte Mario Salerno.  
12.30: Musiche per orchestra d'archi.  
13: Segnale orario - RADIO GIORNALE.  
13.20: Complesso diretto dal maestro Gurnell.  
13.40: Concerto dell'orchestra diretta dal maestro Marro, con la partecipazione del coro diretto dal M° G. Mogliotti.  
14: RADIO GIORNALE - Rassegna della stampa italiana e della stampa estera.  
14.20: Radio soldato.  
16: Radio famiglia.  
17: Segnale orario - RADIO GIORNALE - Terza pagina: Diarona artistica, critico, letterario, musicale.  
17.20: La vetrina degli strumenti.  
17.40-18.15: Nominativi di prigionieri e salutì di residenti nell'Italia invasa, compresa l'onda di m. 245,5 ed esclusa l'onda di m. 491,8.  
17.40-18.30: Notiziari in lingue estere, sulla lunghezza d'onda di metri 491,8.  
19: Confindustria dell'ufficio suggerimenti.  
19.15: Concerto del flautista Domenico Ciliberti, al pianoforte Osvaldo Gagliardi.  
19.30: Parole ai Cattolici del Teologo Prof. Lorenzo Dallavalle.  
20: Segnale orario - RADIO GIORNALE.

### 20.20: CONCERTO SINFONICO DIRETTO DAL MAESTRO ALCEO TONI.

- 21.30: Orchestra della canzone diretta dal maestro Angelini.  
22: Selezione di operette.  
22.30: Canzoni e motivi da film.  
23: RADIO GIORNALE.  
23.20: Musica riprodotta.  
23.30: Chiusura e Inno a Giovezzina.  
23.35: Notiziario Stefani.

### 7: RADIO GIORNALE - Riassunto programmi.

- 7.20: Musiche del buon giorno.  
8: Segnale orario - RADIO GIORNALE - Riassunto programmi.  
8.20-10.30: Trasmissione per i territori italiani occupati.  
11.30: Notiziari in lingue estere per l'Europa sud-orientale, sulla lunghezza d'onda di metri 491,8.  
12: Comunicati spettacoli.  
12.05: Concerto del soprano Nanda Mari, al pianoforte Mario Salerno.  
12.25: Vagabondaggio musicale.  
13: Segnale orario - RADIO GIORNALE.  
13.20: Quarto d'ora Cetra.  
13.40: Complesso diretto dal maestro Ortuso.  
14: RADIO GIORNALE - Rassegna della stampa italiana e della stampa estera.  
14.20: Radio soldato.

### 16: «UNA FAMIGLIA... ESEMPLARE» - Un atto di Ignazio Scurto - Regia di Claudio Fino.



16 SETTEMBRE

## RIGGARDO ZANDONAI

L'11 giugno scorso, nell'ospedale di Pesaro era stato ricoverato deceduto Riccardo Zandonai. L'arte italiana ha perduto con lui uno dei figli più eletti e uno dei musicisti più ispirati. Riccardo Zandonai nacque a Biadene di Ronereto il 28 maggio 1882. Era figlio di un umile operaio. Lo scottarono per le miserie non fu grandi per lui un fatto atavico, né il risultato di un ambiente e neppure l'effetto di una "condanna esteriore", fu una cosa spontanea, naturale e inestricabile. A sei anni si avvicina al pianoforte, e in breve salgere di tempo, i progressi sono così sorprendenti, da farlo studiare dallo strumento che nei primi limiti tentativi di composizione, che Vincenzo Gianfranceschi — allora direttore del Liceo Musicato di Ronereto — lo prende sotto il suo patrocinio artistico e morale e lo induce a dedicarsi completamente alla musica. Nel 1888 il quindicenne Zandonai entra al Liceo Rossini di Pesaro e frequenta il primo corso diretto da Pietro Mascagni. I nove anni di insegnamento normale sono brillantemente superati all'eccezionale allievo in tre soli anni. Va a Milano nel 1904 e lo conosce Arnoldo, che lo presenta al direttore Ricordi. Dopo qualche anno, nel 1908, al teatro Chabreau di Torino si rappresenta per la prima volta il primo atto del fuociale. Pubblico e critica saltellano con pieno entusiasmo sopra alla quale Riccardo Zandonai intesa la sua carriera di compositore melodrammatico in quella sua prima battaglia egli dimostrava già, oltre che una grande padronanza della tecnica orchestrale, un temperamento di grande ispirazione melodica e una inimitabile tendenza alla chiarezza e alla sincerità. Dall'ora la lirica italiana ha al suo servizio un nuovo lavoratore. Lavoratore tenace e paziente che, con regolare costanza e con un entusiasmo che non viene mai meno, reca il suo contributo di passione artistica e di perizia tecnica.

Nacque così e venne per il mondo Ronchitta (dal celebre lavoro «La femina e le pantere» di Pierre Louys), Metra, Francesca di Rimini, Lea Via della Azzurra, Romeo e Giulietta, I cavalieri di Erebò, Glisla, La partita, La farsa sponda (tratto dal celebre «Cappello a tre punte» di Alphonse), Ma l'informazione lirica di questo lavoro musicato roveretano è stata la Francesca (da Rimini); la tragica vicenda dell'improvvisa storia di lei — e qui il brano fu tratto per opera di Tito Ricordi dalla stesura di Gabriele d'Annunzio — s'impadronì di tutto il cuore nella struggente veste armoniosa di Riccardo Zandonai.

E non soltanto il teatro ha suscitato l'entusiasmo di Zandonai perché, tra l'altro, il teatro lavoro di teatro, egli si dedicò pure alle musiche sinfoniche da camera. La Sereade, medievale, la Ballata eroica, i Quattro di Segantini, il Concerto romantico per violino e orchestra — che siamo noi a ricordare questa settimana nel Settimo concerto del ciclo esecutorio da Nobilemagenta Abbado — compongono di frequente nei programmi dei concerti sinfonici incontrando sempre largo favore nella critica e negli ascoltatori.

Il geniale artista ha segnato una forte impronta ora nel campo teatrale, in questo sinfonico. Ma le sue preferenze al risultato più schietto di teatro, tempo nel quale egli si è sempre speso il suo temperamento fortemente drammatico, non gli ha fatto che il nome di Riccardo Zandonai ha tenuto alto il nome del nostro melodramma rinasciuto alle fonti del sinfonico contemporaneo ma rimasto saldo nei tradizionali pozzi della melodia italiana.

ORFEO

# Radio Asolo

## TACCUINO PER I CURIOSI

e l'ironia certamente non può cominciare che da tempi della Riflessione; perché ella è formata dal fatto in forza di una riflessione che prende maschera di verità.

Chi ricorda oggi Agatone, poeta tragico e comico bello e rischiosissimo? Sappiamo di lui che egli dirde ma caricò banchetti quando fu coronato poeta l'anno 4° della 90<sup>a</sup> Olimpiade. Il che ben poco interessa. Ma egli fu pure l'autore di una frase secondo la quale molte cose capitano che non sono verotissimi. Esse fu molto di scussa con ragionamenti e improprie. A tanti secoli di distanza possiamo tornare a mediarcisi su.

« Il cattivo che ordisce la perdita di qualcuno, prepara la propria. » (Esiodo).

Il Montagne chiamò Archimede quel geometra di Siracusa.

L'indignazione è una specie di amonizione o d'interdetto civile. Oggi, tutti s'indignano per del nonnulla.

Un commercio poco noto: I Monumentali togliano le chiese o Cristiani per venderle agli Ebrei e da lì quelli i Cristiani potevano ricomprarle.

Sir Basil Thomson, in un volume sulla spionaggio in tempo di guerra, parla della famosa camera 46 D. B. dell'Ammiraglio. La quale durante il conflitto 1914-1918 permise la decifrazione dei messaggi più segreti. Ben pochi ne conoscevano l'esistenza, tenuta nascosta anche ai ministri, se spessiti.

Come critica, il popolo cede fatalmente alla prima impressione. Secondo quando riferisce lo scrittore bizantino Tezetzi, Fidia e Alcmena, scultori greci entrambi calcesissimi, esecutirono una statua della dea Athena da collocare a una certa altezza. Fidia lo concepì secondo le regole della prospettiva. Talora era Quando le due statue furono esposte a pian terreno, il popolo fischio Fidia. Quando furono collocate al loro posto, il popolo fischio Alcmena.

A. A.

(SEQUE SABATO 16 SETTEMBRE)

- 16.30: Ciclo di trasmissioni dedicate al Concerto per violino in Italia: violinista Michelangelo Abbado, al pianoforte Antonio Beltrami - VII concerto.  
17: Segnale orario - RADIO GIORNALE - Terza pagina: Diattama artistico, critico, letterario, musicale.  
17.20: Canzoni.  
17.40-18.15: Nominativi di prigionieri e saluti di residenti nell'Italia invasa, compresa l'onda di m. 245.5 ed esclusa l'onda di m. 491.8.  
17.40-18.30: Notiziari in lingue estere, sulla lunghezza d'onda di metri 491.8.  
19: Musica operistica.  
19.30: Lezione di lingua tedesca del Prof. Clemens Heselhaus.  
20: Segnale orario - RADIO GIORNALE.  
20.20: Orchestra ritmo-sinfonica diretta dal M<sup>o</sup> Mario Consiglio.  
21: VOCE DEL PARTITO.  
21.50: Canzoni del tempo di guerra.  
22.05: Complesso diretto dal maestro Contegiacomo.

● CONCERTO DEL QUARTETTO D'ARCHI DELL'E.I.A.R. - Esecutori: Ercole Giaccone, primo violino; Luigi Migliazzi, secondo violino; Carlo Pozzi, viola; Egidio Roveda, violoncello.

- 23: RADIO GIORNALE.  
23.20: Musica riprodotta.  
23.30: Chiusura e Inno a Giovinezza.  
23.35: Notiziario Stefani

- 7.30: Musiche del buon giorno.  
8: Segnale orario - RADIO GIORNALE - Riassunto programmi.  
8.20-18: Trasmissione per i territori italiani occupati.

- 10: Ora del contadino.  
11: Messa cantata dal Duomo di Torino.  
12: Musica da camera.  
12.16: Comunicati spettacoli.  
12.15: Danze d'altri tempi.  
12.30: Canzoni.

**Domenica**  
17 SETTEMBRE

- 13: Segnale orario - RADIO GIORNALE.  
13.20: Orchestra della canzone diretta dal maestro Angelini.  
14: Radio giornale.  
14.20: L'ora del soldato.

● 15.30 BATTAGLIA DI DAME  
Commedia in tre atti di Euzenio Scobie e di Ernesto Legouvé - Regia di Claudio Fino.

- 17.40-18.15: Nominativi di prigionieri e saluti di residenti nell'Italia invasa, compresa l'onda di m. 245.5 ed esclusa l'onda di m. 491.8.  
17.40-18.30: Notiziari in lingue estere, sulla lunghezza d'onda di metri 491.8.

- 19: Musica sinfonica.  
19.35: Ritmi e canti.  
20: Segnale orario - RADIO GIORNALE.  
20.20: Varietà musicale.  
21: CHE SI DICE IN CASA ROSSI?  
21.25: Orchestra diretta dal maestro Zeme.  
22: RASSEGNA MILITARE DI CORRADO ZOLI.

● 22.15 CONCERTO DEL VIOLONCELLISTA GIUSEPPE FERRARI al pianoforte Osvaldo Gagliardi.

- 22.35: Dal repertorio fonografico.  
23: RADIO GIORNALE.  
23.20: Musica riprodotta.  
23.30: Chiusura e Inno a Giovinezza.  
23.35: Notiziario Stefani.



A proposito di facce, Gustabo Travaglia mi assicura di essersi ritratto bambino e di essere scritto una narrazione originalissima. Viaggio in una valle di sapone, che Mac Rossa ha illustrato da gran maestro del colore. E in contiere e usata tra qualche mese. Sarà edito dal Fenicia che dopo l'incendio e la distruzione causati dalla furia nemica riprende l'andare sicuro sotto la nuova insegna: « sei femmine restano » e si rimette in stato degli «diti» per ragazzi. Ripareremo di questa faccenda affinché la vedremo in nostra bella vetrina dei libri.

Mondadori ha offerto all'Inghese D. Tritico di Luigi Capuana una favola stranamente bizzarra, dove c'è la contadina Sella e bella che regala a un re e a una regina anch'essi fessi di Fenicia. L'uccello marino scintillante, restano da cui nascerà il tanto aspettato erede del trono. Le Quattrocenti, - in questo genere di libri sono importanti quanto e forse più del solito - vive di contrastanti accenti, come sono di Quozotto.

Maria Tibaldi, Chiava ha dato a tirare il libro una nuova versione italiana dello santo celebrato facce del Inghese Grimm. L'ha intitolato Merveille. Quest'è una «na del titolo non suonano armoniosamente ma le fide non le più note sono interviati, e Angiola Resignati le ha interpretate con disegni in nero e a colori che sono piccoli capolavori. Il libro dunque è proprio di quelli che più si desiderano di desidero, fantasia dei bambini.

Terminerò indicando a mamma e nonne, e a quanti non sono in imbarazzo per far dono di libri ai bambini, tra belle edizioni delle favole avventure di Pinocchio dell'immortale. Colodi Una del Porpaca, illustrata da Beppe Porcheddu. Talora dalla S.E.I. a cura di Pietro Galassi e la terza edizione del Mondadori affidata ai colori di Filizino Accornero. Tra questi è in lavorazione presso Renzo Pesenti, il quale pur restando il capo cantore dell'edizione che tutti conosciamo, è dedicato ora all'editoria. Questo Pinocchio venne interpretato da Wico Rossa. Chi ha visto i cartoni già in macchina, ne dice meraviglia.

Sono intanto quattro diverse interpretazioni egualmente belle, che nulla hanno a che fare con gli antichi atteggiamenti americanizzati dei Disney. Quattro interpretazioni degne delle nobili tradizioni letterarie tipografiche italiane. Mandarono in vitellino i ragazzi che ancora non avevano conosciuto con l'entusiasmo burlesco coloziano.

NONNO PAPAZZINA

LE STAZIONI E. I. A. R.

trasmettono ogni giorno alle 12.30 circa la rubrica

SPETTACOLI D'OGGI

Per informazioni, tariffe di trasmissione ecc. rivolgersi alla

S. I. P. R. A.

Via Bertola 40 - TORINO  
Telefono 52.921 - 41.172

e ai concessionari della S.I.P.R.A.:

MILANO - Borsa Vitt. Em. 379, tel. 76.527  
TORINO - Via Bonafusi 7, tel. 81.827  
GENOVA - Via XX Settembre 40, tel. 55.005  
BOLOGNA - Borsa Commercio 46B, tel. 22.358

# VILTÀ E RINUNCIA

adesso che  
gli inglesi  
sono sbarca-  
ti in italia  
avremo  
francobollo  
CO.

CHI  
DE  
I

M  
GLI  
SQUADRI  
STI

il fascismo  
è morto  
finalmente



# REDENZIONE



## MUSSOLINI RICOSTRUISCE LA PATRIA PER IL POPOLO

*Mentre l'Esercito torna al combattimento, il Sottosegretario Mazzolini presenzia la cerimonia della liberazione dei militari italiani internati in Germania ed assiste, nei dintorni di Berlino, a feste campestri dei nostri magnifici lavoratori.*





## SOLIE

l'Italia, paese ricco quantitativi mai di sole, sei però quello in cui la gente si sa prendere in modo peggiore e meno razionale, causando in tal modo, al posto di salutari benefici, dei veri e propri disastri estetici ed anche complicazioni serie, quale, ad es., il classico « colpo di sole ».

E allora tu - il mio sol, che mostri e celi il giorno col tildio occhio - (Orasio, *Carmina Saecularia*), allora tu provochi disturbi, malore e talvolta fai giungere persino lo schietto dai neri pepiti, che ha come insegna la

tare su organismi delicati, per l'accelerazione che imprimono ai processi biologici rallentati, tant'è vero che oggi si prescrivono per la cura di svariate forme morbose, ma nella tubercolosi ossea e periferica in modo speciale, nel diabete, nella polsarcia, nel reumatismo, in forme nervose, ecc.

Con una sistematica cura elioterapica si riescono pertanto ad evitare insorgenze di febbri, cefalee, depressioni nervose ed altri noiosi disturbi. La cura deve essere fatta con l'operazione graduale del corpo (darò qui sotto lo schema della vera tecnica elioterapica), di preferenza nei mesi estivi, tra le ore 10 e le 17, in verande difese dai venti ed aperte a

### SCHEMA DEL ROLLIER

(per la tecnica dell'elioterapia)

	GIORNO								
	10	20	30	40	50	60	70	80	
Piedi . . . . .	5'	10'	15'	20'	25'	30'	35'	40'	75'
Gambe . . . . .	—	5'	10'	15'	20'	25'	30'	35'	70'
Colte . . . . .	—	—	5'	10'	15'	20'	25'	30'	65'
Ventre . . . . .	—	—	—	5'	10'	15'	20'	25'	60'
Petto . . . . .	—	—	—	—	5'	10'	15'	20'	55'
Schiena . . . . .	—	—	—	—	—	5'	10'	15'	50'

NB. - Dopo i 15 giorni si può esporre liberamente tutto il corpo.

face; la sorella della Mofa, per dirle col Leopardi: la Mofa.

Quante volte vid, su una spiaggia, belle donne deturpate da piaghe ripugnanti alle spalle, da bolle alle gambe, da vesiche al volto, e bimbi colpiti da eritemi dolorosi e provocanti ipertermie, insonnie, nervosismo e inappetenza. E quante volte mi rammaricai del sistema veramente balordo di queste signore che si espongono al sole per oro intere senza che la loro pelle sia stata gradualmente abituata a riceverlo. Povera signora! Allora lacrime di dolore, lacrime di dispiacere... lacrime, in ogni modo.

E a te, o Sole, si impreca, contro te si blasfema, mentre la madre che vede il figlio rachitico acquilante forse il benedice, e in te benedice il Creatore dell'Universo. In certi casi tu sei veramente uno dei più efficaci « guaritori di piaghe » - per usare una espressione di una lettera scritta da me ad Annunzio nel settembre 1934 - che l'umanità abbia mai conosciuto.

Gli effetti dei raggi solari sono conosciuti, apprezzati e utilizzati da tempo (Greci e Romani usavano fare bagni di sole) per la loro azione salu-

Sud, il capo e gli occhi riparati dai raggi solari; la pelle muove precauzioni queste da usarsi per ammalati o comunque persone gracili.

In generale è sempre bene seguire lo schema graduale del Rollier, per i primi quindici giorni, e successivamente esporsi senza tema, avendo però cura di riparare con un cappello di paglia la testa e con occhiali neri gli occhi. Quante sofferenze in meno con una dosatura razionale, e quanti migliori risultati! Sulle spiagge, cittadine si vedranno pertanto meno eritemi e più gambe annerite, e sul volto dei mariti un sorriso di contentezza per il minor consumo di certe tinture non sempre innocue.

CARLO MACCANI

### PICCOLA POSTA

Signa G. T., Torino — *Ecceoti accontentata; ora sapete il modo migliore di prendere il sole, anche stanco in città.*

Ing. L. T. - Varese — *Il delizioso armento non mi consente di rispondere in questa rubrica e solo in una privata potrei esaudire la vostra richiesta.*

## OGGETTI BELLI E OGGETTI BRUTTI NELLE CASE

Se abbellire il proprio volto, la propria persona è impresa non facile quando non ci si attinga, ai canoni fondamentali: semplicità, discrezione; il voler ornare, per abbellirla, la propria casa, è impresa ancora più ardua. Anche la casa, per essere bella, deve mostrare il suo volto schietto, anch'essa rifugge dai troppi ornamenti, perde nobiltà e assume aspetto volgare se gravata da eccessi.

Vi sono infatti case lussuose assai brutte; vi sono piccole modeste abitazioni deliziose.

E' moda d'un tempo del tutto superato quella di agglomerare nelle case gli oggetti più disparati, d'ogni epoca, stile, gusto; oppure è abbastanza comune ancor oggi vedersi introdurre in salotti e saloni zeppi di tale e tanta roba da sentirsi mancare il respiro; ognuno di quei pezzi, preso a sé, può anche essere bello; quell'agglomerato fa invece della casa un negozio di rigattiere.

La moda oggi, anche in conseguenza del fatto che nella città gli appartamenti hanno locali piccoli, è favorevole agli arredamenti semplici; pochi mobili, pochi mobili oggetti avventi tutti una loro precisa funzione. Nella casa non dovrebbe mai trovar posto un oggetto inutile.

In realtà, all'inizio della sua vita ogni casa (parliamo di quelle modeste che non vengono realizzate da specialisti) ha il necessario respiro; un appartamento nasce di solito ad un matrimonio; gli oggetti che è possibile non sono molti. Crescono di numero dopo, con gli acquisti, col doli. E invece si dovrebbe proprio trovare il coraggio di eliminare il troppo e il non bello; e non far posto assolutamente agli oggetti che ci vengono donati quando non siano di gusto superiore e vengano a costituire un di più.

Siete mai entrati in qualche vecchia camera nuziale di campagna? Un gran letto in noce dalle semplici sagomature; i due comodini, il comò, una cassapanca. Pareti bianche, nuda; sopra il letto un enorme amo d'ulivo; un'arquantissima sopra i comodini. Sul comò soltanto una o due quelle campane di vetro con fiori di vecchia maniera. Alle finestre semplici tendine a quadri bianco e rosa o bianchi e azzurri. Camera bellissima sulla quale un ambientatore nulla avrebbe da ridire. E al gusto delle cucine paesane si sono ispirati, ottenendone ottimi effetti, certi ideatori di mobili per creare originali nuovi tiledi.

Per tornare all'argomento che ci preme, la nostra casa, nella quale i mobili sono quelli che sono, e non è certo tempo proprio questo, a radicali mutamenti. Soltanto potrà convenire che qualche rilocco a quella che sono i tendaggi e soprammobili potrà « infrescare » la nostra dimora. I tendaggi in rhodia sono, è vero, un po' deliziosi, ma con le loro luminose tinte e la trasparenza perfetta-

mente studiata, per che richiamano il sole invitandolo a lunghe seste. Creano effetti bellissimi. Sostituire questi tendaggi ad altri che siano in una casa, i pesanti scuri, può davvero rinnovare un ambiente.

Le pareti, quando non si abbia modo di ornarle con quadri di sicuro pregio artistico è bene lasciarle nude o appendere, in cornici leggere, ingentile, o laccate in rosso, o in legno spazioso, o in vetro, quelle deliziose moderne stampe colorate riproduttive di solito teste di bimbi o scettate infantili. Anche le vecchie stampe (che non costano molto e si trovano facilmente in vendita) chiuse entro una cornice che dia loro sapore nuovo, sono di buon effetto decorativo e di buon gusto. Bisogna rifuggersi assolutamente dai dipinti fatti in serie, nulla di più piccolo borghese.

Per i soprammobili dovrebbe esser quasi impossibile sbagliare nella scelta; vetri e ceramiche all'inizio della guerra erano arrivati ad un alto grado di dignità artistica. Ora, però, insieme a rimanenze di oggetti belli, vengono esposti in certe vetrine scattine a fiori e varie tinte volgari, ed altre sono invece tutte ricoperte d'argento: questi oggetti, nelle case, deporrebbero però favorevolmente sul nostro senso estetico.

Ed ora vogliamo spendere una parola contro i cuscini decorativi. Quanti ne vedemmo nelle case dieci, quindici anni or sono! Dipinti, ricamati, con teste di bambole in porcellani usciti da cliff di volo; a forma di ventaglio con lana ad imitare la piuma; fiori, bambini, uccelli, farfalle, malinconici « pierotti », fatalissime odalische, lane, velluti, sete; tutti i ritagli, tutti gli accostamenti più assurdi. Un semplice cuscino di divano, veniva letteralmente sommerso dalla violenta ondata dei cuscini. Il più bel cuscino è sempre brutto; il più bel divano è sempre rovinato quando accoglie un cuscino. Si potrà obiettare che qualche cuscino, in casa, può essere utile. Se questa dev'essere la dura legge, sono appoggiabili questi in massimo, meglio se in tinta unica, e ad esso affideremo mansuete utilitaria, non decorativa.

LINA DA VENEZIA



**SENSE**  
si ottiene con la  
**NUOVA CREMA ARNA**

A NARDI & BONONI  
Metropolitano prodotto che dà il più grande risultato rendendovi ottimali in VENDITA A L. 25 PRESSO LE PROFUMERIE E FARMACIE

Rassodato  
Sviluppato  
Sedacente



## L'altra bellezza l'altra eleganza

Le pubblicazioni care al sesso femminile, quelle dedicate particolarmente alla donna, accompagnano le lettrici negli ultimi giardini ove, esseri pure, rendono più rassicurato il delicato fiore della bellezza muliebre. Anche questa nostra giovane pubblicazione, destinata a tener compagnia nei brevi piacevoli ozi da poltrona presso la radio, ha parlato, nel fascicolo precedente, della bellezza femminile: argomento meno fertile di quanto siamo abituati a credere se pensiamo che da questa bellezza si eroghino l'attrattiva base all'azione di chi, genere di sesso diverso: a creare, con una nuova famiglia, nuove esistenze. Utile, dunque, avviare alla donna i piccoli segreti che l'aiuteranno a dare maggior rilievo alla propria avvenenza; le cure valide a trattenerne ancora un poco il delicato e commovente fascino della bella in declino; gli accorgimenti che lasceranno trasparire, in età non più giovane, la venustà d'un tempo. Facciamo non è soltanto un'assistenza e una guida, ma è pure un dovere femminile: anche in questo caso guida l'attrattiva, il desiderio di piacere nasce contemporaneamente al segno in cui è riposto il segreto della fecondità della donna. Cose vecchie come il mondo.

Uno dei più poli ed eleganti nostri illustratori di libri e riviste mi dica un giorno la sua tenerezza per gli oggetti che contribuiscono alla bellezza muliebre: portacipria, rosetti, profumi; siano essi posati sul piano d'una toletta, davanti allo specchio che così bene conosce l'immagine della signora, siano (meglio ancora) disposti nell'interno d'una borsetta che a potersi guardar dentro, tutto svela della sua proprietaria; e non solo la classe sociale, ma il carattere, il gusto, perfino l'intelligenza. Il gusto, peraltro il proprio aspetto fisico è dunque uno dei compiti della donna, le necessarie cure igieniche, l'abbigliamento qualche articolo, la scelta degli indumenti, degli ornamenti.

Ecco: una giovane donna è di debole fessura dopo il riposo notturno, e si è subito occupata di se stessa; ora è davanti a noi, bella, elegante. È immobile. Non conosciamo ancora la sua voce, i suoi atteggiamenti. Quando essa si muoverà e parlerà, quando la conosceremo, solo allora saremo se veramente è tutta bella ed elegante. La voce, la parola, gli atteggiamenti hanno grandissima importanza; la donna dovrebbe sorvegliarsi per dare a tutto ciò la maggiore gradevolezza, finché questa diventi una seconda natura.

Ricerca di bellezza ed eleganza dello spirito possiamo trovarla forse in questi ricordi che ricordo. Una bellissima signora che dall'adolescenza aveva abbandonato musica e pianoforte tutta dedita alle occupazioni mondane della sua classe sociale, volle un giorno riprendere lo studio con passione, con tenacia. Dopo tre anni di del tentativo, per bontà di cuore, che destarono interesse e simpatia. La sua nuova attività coinci-

déva col giungere dei primi capelli bianchi, delle prime rughe. Aveva voluto ornarsi d'un nuovo pregio, a bilanciare ciò che, in bellezza, il tempo le portava via.

Due fanciulle amiche: una bella, l'altra bruttina. Povera la prima, agitata la seconda. Quest'ultima aveva amato, da sempre, un signore, un compagno d'infanzia. Scambiando per amore l'amicizia di lui s'era abbandonata al sogno; tanto da preparare nell'attesa il corredo. Il giovane nobbe ed amò, invece, la fanciulla bella. Motivi particolari resero più tardi necessario un pronto matrimonio; la fidanzata, priva di mezzi, si confidò con l'amica. Il corredo uscito punto su punto, sotto al sogno, fu donato alla fanciulla bella che lenorava la delusione dell'amica.

Scampolo che compensa con zollette di zucchero il vecchio maestro goloso che deve avviarla ai misteri della grana per poter scrivere un giorno all'oscurato beneficiatore che va lontano; la fanciulla che, delita interamente alle eleganze mondane, pare frivola e invece si butta sul lavoro che le è sconosciuto e duro quando s'accorge che il fratello, il quale porta il peso della famiglia, sta lottando (questo pure, mi pare, fu lo spirito d'una famiglia); questi sono movimenti volti al raggiungimento della bellezza ed eleganza spirituale.

Ma, senza salire a notevoli esempi, è nella possibilità quotidiana il perseguire questo fine; troppe donne abbandonano ogni desiderio e anniliscono di cultura quando abbiano ormai sposo e famiglia; e troppe fanciulle nutrono il loro spirito con le magre letture di facili romanzi d'amore, di romanzi gialli, e peggio, di opuscoli inneganti al sommo fascino d'un divo o d'una diva. In fatto di manifestazioni artistiche non si va più in là della commediolina più superficiale, tanto meglio se cinematografica, perché meno impegnativa, e si disdegna (per non fare crescere la barba; tale è l'espressione giovanile) ogni più seria forma culturale.

A che cosa potrà ridursi la conversazione, quell'attrattiva di creature che s'accontentano di così poco, la cui anima non ha bisogno di qualche cosa che sia, più difficile, sia, più alto e più degno?

Alle manifestazioni di questa bellezza interiore il tempo è proprio: intorno a noi l'orrore, la tragedia; anche se proviamo un ignominioso bisogno di gioco, di odio, occorre tenere sempre presente che a fianco della nostra momentanea spensieratezza cammina, per via, il lutto incombente di cui, sottobanco, noi donne cui è attribuita una maggiore sensibilità, gli atteggiamenti, le opere allora che, per una nostra natura, è un insulto alla tristezza che per via ci sfiora; l'eccessivo trucco al raggiungimento della bellezza offende l'abito a tutto di chi passa a noi vicino.

LINA PORETTO



### ASPETTI DELLA VITA DI GUERRA

## I POLLI IN CITTÀ

Sino a poco tempo fa, in città, le galline ed i polli si vedevano, morti e vivi, sui banchi marmorei dei negozi. Il canto di un gallo, nei quartieri cittadini, doveva stupire ed aprire i sonniferi insonniti di vita rurale. Oggi, invece, vedere polli, galline, anatre, nelle corti e nei giardini, è spettacolo normale. Le bestie da cortile, diventate preziose, rassolano e stridono nei giardini e nei parchi, tra le aiuole, dove abitualmente non si udivano che grida gioiose di bimbi. I ragazzetti che sorvegliano le bestie, orgogliosi del compito delicato, sono diventati seri, compiono una missione domestica, covano con lo sguardo, e il caso di dio, l'uovo della collezione.

Si è tanto parlato dell'orticello di guerra. Ma un orto non è facile coltivarlo in città. Bisogna avere il terreno adatto alla coltivazione degli ortaggi. Ma per i polli, le galline e tutt'altra cosa. Chi non ha un balcone, occupa un angolo di cortile, chi non ha cortile, un sottocolo. Si giunge magari sino all'allevamento in casa, ed allora diventa necessario il passaggio ed il parcolo quotidiano dei pensati prigionieri. E non solo i bambini sono incuriositi della sorveglianza delle bestie domestiche. Molte donne, che prima accompagnavano alla passeggiata il caro Fido, e Lullu, o Mimi, si sono avvedute che le gal-

line sono assai più utili del cane, anche che se il cane, almeno così si dice, è fedele...

Si abbandona il sentimento per il lato utilitaristico. Perché, se il cane è



caro, amoro, tiranno, qualche volta, suscita l'ammirazione degli intenditori, quando è di razza, la gallina non si la guarderà, ma in compenso renderà... Conclusione: guai agli inuiti nei giorni duri e difficili!

L. LAURINO



## GABRIELE SELLA ti vendicheremo!

Gabriele Sella, figlio unico adorato del collega Vittorio Sella, è stato ucciso, in uno scontro con bande di delinquenti foraggiati dagli anglosamericani, in Val di Susa.

Il ventitreenne Gabriele Sella aveva rinunciato al grado di ufficiale degli Alpini per poter frequentare l'Accademia Aeronautica, ma malto degenerate e astassina gli stroncava la vita proprio alla vigilia di raggiungere quella meta che rappresentava per lui il sogno della sua esuberante giovinezza.

E' così aveva utinato all'insegnamento ed all'affetto materno il feridissimo amor di Patria ed il generoso slancio verso il rischio.

S R si inchina allo strano della sua mamma e del suo papà che trovano nella fiorente giovinezza del figlio l'unica ragione di vita, e si impegna ad ubbidire al comandamento pronunciato dal comandante del figlio ai funerali dell'eroe scomparso: « Gabriele Sella, noi ti vendicheremo: per l'onore e l'avvenire degli italiani»; perché ogni questo giuramento non può più non essere di tutti gli onesti, di quegli onesti che da anni ed anni hanno predicato l'amore fra gente della stessa razza, e per esso hanno sofferto e pagato.

PER LE INSERZIONI SUL

*segnale radio*

RIVOLGERSI ALLA

**SIPRA**

VIA BERTOLA 40 - TORINO  
Telefoni 52.521 - 41-172

E AI CONCESSIONARI  
DELLA SIPRA

MILANO - Corso VIII. Em. 37 B - Tel. 75.527  
BOLOGNA - Via Benettoni 100A - Tel. 81.627  
GENOVA - Via XX Settembre 40 - Tel. 55.096  
BOLZANO - Piazza Commercio 40 B - Tel. 22.358

## HANNO INVIATO NOTIZIE

*I seguenti ufficiali, sottufficiali e militari di truppa italiani, fuggiti da un campo di concentramento nemico, confermano le loro famiglie di star bene e tenano obiettivi saluti.*

PADOVA: tenente FENICI Ferdinando; FIRENZE: tenente REGIS Ugo; CAGLIARI: serg. magg. AGUSTO Vincenzo; MERVIANO (Cosenza): sergente CAVALLIERE Nicola; POMIGLIANO (Napoli): sergente LA GATTA Vincenzo; SALERNO: sergente PADORANO Raffaele; BOLOGNA: corrispondente di guerra BARGHI Antonio; AREZZO: cap. magg. MARA Giuseppe; GIARRE DI GRECE (Chieti): caporale CAPUSSI PANACHI Emilio; GRAVINA (Bari): soldato DE ROSA TRUZZIANDI Camillo; FRATTA MAGGIORE (Napoli): soldato COBASSO FABIAN Luigi; TORRE S. SUSANNA (Brindisi): soldato DELLALLO RUDI Cosimo; CONCA CAMPANIA (Napoli): soldato FARINOLI DE AMERIS Guido; CASABLANCA: soldato GUANESE Antonio; CARAVAGGIO (Bergamo): soldato MOMBRI TORANI Arturo; CAMPOCONGO MAGGIOR (Venezia): soldato RICOLETO TROLECE Bruno; MARINCO (Palermo): soldato TAORMINA Francesco.

•  
Pubblichiamo nominativi di prigionieri trasmessi ultimamente dalla radio e che hanno inviato saluti alle loro famiglie dalle diverse località.

## Piemonte

### ALESSANDRIA Città

AULIERI Roberto, Russia; AUSILIERI Alberto, id.; BACCO Alberto, G.B.; BOSSI Giovanni, U.S.A.; BARRERI Mario, Russia; BOTTAZZI Carlo, G.B.; DE LACA Guido, U.S.A.; JAVAZZA Battista, U.S.A.; LECCHI Giuseppe, Russia; MAINO Pietro, id.; REPEPPO Ferdinando, U.S.A.; VIGANZI Giuseppe, id.; VIGNANI Camillo, U.S.A.

### PROVINCIA DI ALESSANDRIA

CASIMIROV SCRIVIA: ASTI Giovanni, Russia; CATURDI: AULIERI Roberto, id.; COTTARDO: ALLERI Roberto, U.S.A.; FULINE: SENTO Leone, Egitto; QUATTORDICI: ASINARI Roberto, Russia; SCRIVIA: BASSI Giovanni, id.; SCURZO NEGRO Leobaldo Pasquale, id.; SAN GIULIANO PIEMONTESE: PASSERARO Cesare, id.; TERRANOVA MONF.: VALENTINI Giuseppe, G.B.; VIGNALE MONF.: GAZZONI Alessandro, A.O.; SAJE S. ANTONIO: MAGNI Domenico, Russia; VOTPO DELLA CA' Guido, G.B.; VALENZA: PORRO Bernardo, id.; CARNEVALI Giovanni, Russia; CASALE MONF.: AQUILINO Pietro, id.; SARZANO Giuseppe, id.; SANTA MARIA ACQUA: MARCIANO Accese, Africa.

### AOSTA Città

BALEGNO LIGURIA, Russia; SERPENZONI Silvio, id.

### PROVINCIA DI AOSTA

IVREA: SANCIGORIO Corrado, Russia; MACIGNA: SETTO Carlo, id.; MONTALBANO DORA: NERA BONZA Pietro, U.S.A.; PONTE CANAVESE: FERRERO Franco, Russia.

## Liguria

### GENOVA Città

Ten. ALFIERI Gabrielli, Russia; ANIBROSETTI Giuseppe, id.; BIANCULLINI Oreste, Africa Sett.; BIGOGNO Aldo, Russia; BOLZANI Giacomo, id.; BORDONE e DEGOLE Francesco, U.S.A.; CASALANI Luigi, Russia; CAZZAMALI o CASANOVA Luigi, id.; CIRELLI Sime, id.; COSTORINO Vincenzo, id.; CURIA Giuseppe, id.; CHIODINI Costante, U.S.A.; CRISTINO Antonio, G.B.; FANO Giovanni, Russia; FERRARI Nello, id.; GABRIELLO Alfieri, id.; GIOVANNETTI Luigi, U.S.A.; GIOSA Arturo, Russia; GUSONI Silvio, id.; GIUSTO Arturo, id.; LANDINI Giuseppe, id.; LA MATTIA Umberto, U.S.A.; MAGGINI Eneo, Sardegna; MANDOLTI Aldo, U.S.A.; NEGRO Adolfo, Russia; PASTORINO Pietro, id.; PERUGINI Marco, id.; PODDI Andrea, id.; RETTI Mario, id.; STANO Giovanni, id.; STANCO Domenico, G.B.; CHIFFINO Domenico, id.; SPANO Giovanni, id.; URAS Giuseppe, Russia; VALENTE Luigi, U.S.A.; ZUCCHINI Vittorio, Egitto.

### PROVINCIA DI GENOVA

CHIAVARE: BOSSARELLA Severino, Russia; COPELLO Pietro, id.; FELICE LONATA Umberto, U.S.A.; MELLE GARGERO Vittorio, Russia; GILATERO Antonio, id.; NERVI Ten. MAGGI Riccardo, id.; PANCALLI: CASMOLI Luigi, id.; SAN ILARIA: CROVETTO Vittorio, id.; QUIRICO Vittorio, id.; SAN QUIRICO: ANGELE Eugenio, id.; ANDRESE Eugenio, id.; SANTA MARGHERITA: BARDELLI Mariani, id.; REDAELLI Antonio, id.; SALLUSSOLA: MONTALE Renzo, U.S.A.; SAMPIERDARENA: LIBORI Luigi, id.; SESTRI LEVANTE: GUAMNI Francesco, Russia; ENELLI Francesco, id.; ONEGLIA: REZZANO Aldo, id.

### IMPERIA Città

ABBOVALE Giulio, Russia; MORO Renato, id.

### PROVINCIA DI IMPERIA

BURDIGHERA: ZANELLA Antonio, G.B.; BOSCOMARI: FOSSATI Paolo, Russia; SAN REMO: ANGELOTTI Renato, id.; RAFFAELLI Dario, id.; SAN RECARO: FOSSATI Paolo, id.

### LA SPEZIA Città

ANTO Michele, Russia; AMADEO Nicola, id.; BELLETTI Carlo, id.; BERTONATI Remigio, G.B.; CONTI Pietro, Russia; DONATI Antonio, U.S.A.; FRANTI Pietro, Russia; LOMBARDI: Gino, G.B.; MACCIDI: Italo, Egitto; NICORA Amedeo, Russia; RAGGI Gino, id.; RICCHETTI Enrico, id.; SANTO Natale, id.

### PROVINCIA DI LA SPEZIA

CADIMARA: MACCIONI Italo, G.B.; CAMPIURE DI MAISSANA: NICORA Amedeo, Russia; CAMPONE MAFSSANA: LICORA Amedeo, id.; CANDELLARA: BELLETTI Carlo, id.; FORMOSA: COMIT Pietro, id.; MAESTRANO: CORRA Armado, id.; SESTO GADONE: RICCHETTI Enrico, id.; STAMURA: ORSINI Sime, U.S.A.

segnati

# Lavoro deale

## Lombardia

### PROVINCIA DI MILANO

SESTO SAN GIOVANNI: DEBESON Giovanni (Russia); DEVECCHI Giovanni (Russia); TALLIEDO: VERNI Valerio (Gran Bretagna); TURBIGO: BASTORE Piero (Russia); VALERA: GRASSO Angelo (Russia); VANZAGO: MARINELLI Alberto (Russia); MARATE: ALTARETTI (Russia); VAPRIO DADDA: MANDELLI Remo (Gran Bretagna); VAREDO: CASATI Luigi (Egitto); VILLALLA: NEBBIOLONI Giovanni (Russia); VILLASANTO: BRANVILLE Emilio (S.U.A.).

## Emilia

### PIACENZA Città

ALMICARE Ziperelli, U.S.A.; CASTELLI Frasca, G.B.; FORESTI Remo, Egitto; RELLI Giacomo, G.B.; ZIGORELLI Antonio, U.S.A.

### PROVINCIA DI PIACENZA

Da BOSSO MINOSSO: CAVANNA Giuseppe, U.S.A.; da CA' IRONICO: CHIODINI Madalena, id.; da PONTENREVE: MIZZETTI Cesare, G.B.

## Venezia Tridentina

### BELLUNO Città

CAGNETTI Attilio, Russia; COORRE Ugo, id.; BOSTOC Enrico, U.S.A.; MAR MAGGI Giovanni, Russia; MAIORANA Ernesto, Africa Sett.; RIBAL, Giuliano, Russia.

### PROVINCIA DI BELLUNO

BASSANO SEVERINA: FELICE Agostino, Russia; FONZOS: SEBEN Giovanni, G.B.; LONGARICA: BEON, id.; PADA: VERRA: MARIANO Bartolo, Russia; PIO COROL: BRUGLIO Bruno, id.; SEIKOS: SCAGNET Attilio, id.

### PADOVA Città

CLUNELLATO Bruno, Egitto; GALATI Pietro, U.S.A.; GAGLIO Pietro, id.; GUARNIERI Primo, Africa Sett.; MARIERA Moreno, U.S.A.; MUNARI Luigi, id.; NICHIOLLO Antonio, Russia; PHELLATO Bruno, Egitto; PELLIMESSO Augusto, id.; ROVERA TO Placido, id.; SPAGNICO Giuseppe, Africa Sett.; TORELLI Vito, Russia; VIG SAN Angelo, id.; VIGOLO Guido, G.B.

### PROVINCIA DI PADOVA

ALTERINO: PODELLA Vito, Russia; ANGUILLARA VENETO: PRUZZAN Edoardo, G.R.; RAZZI Egidio, id.; CAUGNAM: DALLA Gino, Russia; CASTEL BASSO: DE GRANIS Angelo, Africa Sett.; GAIOLLE: MAL RUSCINI Giuseppe, U.S.A.; MENARDO: BRUGNOLLO Bruno, Russia; MONTAGNA: GUGLIELMETTO Leonardo, Egitto; MONSELICE: SALVANI Orlando, G.B.; POZZONICO: MERLINO Aquilino, Russia; VILLAPACCA: CARMIPOTTO Gabriele, G.B.; ZAYON: MUNAIURI Narciso, U.S.A.

### ROVIGO Città

BELLUCO Italo, Russia; GAVRIOLI Manno, G.B.; CERABUONO Luciano, G.B.; PADOVA: FODDI Ugo, Russia; FRANZESCHI: NALE Valerio, id.; MOSE Valerio, U.S.A.; NALE Paolo, id.; ROCCANELLI Oscar, id.; ROMAIN Romo



# VENETI

di, ROSSI Luigi, id.; SIANELLO D'Accar, id.; VESI Italo, id.; ZAMPIRO Aino e Astro, id.

## PROVINCIA DI ROVIGO

AURITA: CHENATO Adolfo, G.B.; VIA-  
NELLO Oscar, id.; BOTTICHE D'ADRIA-  
TOMBINI Idoro, id.; BOSTIGLIA CER-  
NIZZA VODVIFER Luigi, Russia; BA-  
GNOLO PO: MARCONINI Luigi, G.B.;  
CASTELGUGLIEMO: COPPELLO Bruno,  
Russia; CRESPINO: PADOVAN Ganfor-  
terato, id.; CANARO: RAPPELLI Gaeta-  
no, G.B.; CAMPO SPORTIVO: COTTOZZO  
Luigi; COLLETTA: MANCO Pio-  
lino, Africa Sett.; CORPELLA: GOTTUAR-  
DI Mario, G.B.; LENDINARA: CAPO DI  
FERRO Giuseppe, Russia; OTTARO: MAN-  
CINI Gio: id.; POLSENESE CARMINA:  
BELTRAME Aquilino, id.; TAGLIO DI PO-  
ZOTTA Pietro, G.B.; VILLANOVA MAR-  
CHESANA ASTOLFI Giorgio, Egitto.

## TRENTO Città

BOVI Giovanni, Africa Sett.; CALDO-  
NAZZI Giuseppe, U.S.A.; CORACCI El-  
do, G.; CASPARO Bruno, id.; EIRELLI  
Benedetto, id.; LO FRA Francesco, Russia.

## PROVINCIA DI TRENTO

ARICE: BERRIO Natale, Russia; A  
SCUOLE: DELLA COSTA Arturo, G.B.;  
BREDA DI PIAVE: GANGRADO Luigi, id.;  
LADIVIO: NARDELLI Romano, U.S.A.;  
LAVINIO: ALICIA Felice, Russia;  
SAN MICHELE ADIGE: CALDONAZZI  
Giuseppe, G.B.

## TREVISO Città

ANDREATA Giuseppe, Russia; BARON  
Sebastiano, Egitto; BERTOLAN Giuseppe,  
id.; CAVASSANA Ugo, id.; CENZI Antonio,  
G.B.; CERENTOLA Ubaldo, id.; FASCA  
Antonio, Russia; FANTUZZI Aurelio, G.  
B.; VIOLIO Attilio, id.; VOLTATO Giulio  
e Giusep, Russia.

## PROVINCIA DI TREVISO

CA DI MONTELO: AGLIO Battista,  
Russia; CARMINO o RONINO: ZARA An-  
tonio, id.; CONFIGNANO: ROCELLI Carlo,  
id.; CORIA o LORIA: CERENTOLA Ubal-  
do G.B.; CAERANO SAN MARCO: PACI-  
GOLLO Lorenzo, Afr. Sett.; LANCIENIGO: DE  
FAVERI Giuseppe, G.B.; S. BIAGIO CO-  
LATA: BISETTO Luigi, Russia; S. GIU-  
LAMO DI VEGLIA: PICCINI Tiziano, G.B.;  
S. BASSANO TROCENOLA: FAVARO  
Guido, id.; S. CIPRIANO ROVERE: MAR  
V. Gino, U.S.A.; S. LUCIA DELLE PIEVE:  
FECIONI Carlo, Africa Sett.; STRISCI-  
CO: CARZZINI Giuseppe, Russia; ZER-  
TARAN Andrea, Africa Sett.

## UDINE Città

AQUINI Antonio, Russia; CAMINOTTI  
Giulio, Egitto; CAPO GUERINO, id.; CAR-  
TELLI Armando, A.O.; CERGGONO o SPE-  
COGNA Leonida, Russia; FIORAVANTI  
FRANCESCO U.S.A.; GARDEL Divo, id.; GI-  
COMELLO Mario, Russia; LOZZARDO Al-  
do, id.; ORNET Durando, G.B.; PAGGIORE  
Mario, U.S.A.; PELLIZZARI Egoe o Arri-  
go, id.; PICCINE Miro, id.; RUCLEI  
Matteo, Africa Sett.; SILLI Daniele, Rus-  
sia; SERGARI Giuseppe, id.; SPAGNOL  
Giovanni, id.; TAFFET Giuseppe, id.

## PROVINCIA DI UDINE

ARTEGNA CONTELLI Luigi, Russia;  
BASSANO GRAPPA: PACINTA Mario, Af-  
rica Sett.; BASILIANO: PAVAN Da-  
lino, Russia; CASAZZA: CURRIN Luigi o  
Luca, id.; CERIN Luciano, id.; CO-  
DRONO o BRAGAROLO: VIGAGNOL  
Marco, U.S.A.; COLARADO DI PIATO:  
GIACOMINO Angelo, id.; CERVIGNANO

DEL FRULLI: MENIN Giovanni, id.;  
CLANCOTTE: ZANIERI Giovanni, Russia;  
CAMPOLONGO T. FERMA: ZANERÀ Zidoro,  
Egitto; FORCIA: PIVA Cesare, id.; GE-  
MONA: LOMBERA Pietro, U.S.A.; BARCA  
Primo, id.; LATISANA: GIUSTO Severino,  
Russia; MONTE TELIAN: GUIU Casavec-  
chia, Africa Orient.; MAIANO: Ten. Col. LEO  
NARDUZZI Enzo, Russia; ORIAN: PA-  
GONINI Danilo, id.; ORTIGNE: PONTELLI  
Luigi, id.; PIANO S. MARIO AIRFERE:  
BARDELO Divo, U.S.A.; PORDENONE:  
LABERTELO DEL BEURI, Russia; POZ-  
ZETTO: JACUZZI Gino, G.B.; PORDO  
VAN: MACITI Bartolo, Russia; PORGEN  
TE: FLORIANO Viterio, id.; POZZUOLO:  
MUZZALLI Leonardo, id.; PIEVOLI DI  
FRULLI: MALCHINARI Leonardo, id.; SAN  
PIETRO ANALITICO: SICANO Pasquale,  
id.; S. TRIBUA: SUGARO Giuseppe, id.;  
SACCENTO: ARMELLINI Giovanni, G.B.;  
S. PIFRIO LATTIANA: SITARO Paolo,  
Russia; SORNO: SPAGNOLI Giovanni, id.;  
SCHIADIGNANO: COMINOTTI Egidio, G.B.;  
SPILIMBERGO: ZOCCI Luigi, Russia;  
TREBISIN: SOZZARA Giuseppe, id.

## VENEZIA Città

FUSANA Giorgio, Egitto; NICODEMI  
Vittorio, Russia; RUMAR Mario, Egitto;  
S. Antonio G.B.; VIANELLO Antonio,  
Russia; VICODEMO Antonio, id.; VIZZA  
TO Felice, id.

## PROVINCIA DI VENEZIA

BARCORAIA SELLAI Pietro, G.B.;  
CHIOGGIA: BOSCOLO Daro, Russia;  
CAMPO MESTRE: FERRARI Camillo, G.B.;  
CAMPOROTONDO: CAFFELETTI Giovanni, Russia;  
GIUDECCA: SERGI Venanzio, G.B.; POR-  
TOGRUARO: BERIA Tullio, id.; SAN  
DI CASTELLO: POTELE Giorgio, id.; SA-  
RAGO Luciano, id.; S. MARCO 4141 o  
4641: RENZINI Amedeo, id.

## VENEZIA Città

BERTAN Ettore, G.B.; BOGGIO Gi-  
ovanni, id.; CESAROTTO Cristiano, Russia;  
CONTALDI Luigi, id.; DONABELLO Um-  
berto, Egitto; ERNESTI Ludovico, G.B.;  
FERRARI Giovanni, Russia; FERROATO  
Angelo, Egitto; MARRANO Vicentino, Rus-  
sia; MARTINELLI Paolo, Egitto; VINESI  
Pietro, Russia.

## PROVINCIA DI VENEZIA

BASSANO: STACCHIO Giovanni, Rus-  
sia; HASSANO GRAPPA: BERTOLLO  
Angelo, id.; BORGO PORANA: MANARETTI  
Ulfrido, U.S.A.; CASTELLETTO: ROSSI  
Giuseppe, G.B.; CAPO VILLI: MAESTRA-  
TI Anferi, Russia; CONIGO: CARDELO  
Gino, id.; EMPO: NARDI Gino, id.; FORA-  
MENECAZZI Alfonso Egoe, G.B.; GIO-  
NIA MAGGIORE: MUNARETTI Ulfrido,  
U.S.A.; GRISELINO DI SAPPO: CASA-  
ROTTO Tristano, Russia; LONGARA:  
TRIZZIOLLO Mario, Africa Sett.; MONTE-  
BELLO VICENTINO: GUARDIA Angelo,  
Russia; GARDONE: PIZAZAN Agostino,  
U.S.A.; PRINELLA: GIOARELLA  
Gino, Russia; RESTARO: LUNA Giuseppe,  
U.S.A.; SAN NAZZARO: DELLA QUANA  
Fulvio, Russia; DELL'ALPINO Fulvio, id.;  
SAN VITO REGUZZANO: CRESTO Egoe,  
id.; SPONSO: MAZZELLA Gastone, Egit-  
to; SUEVILLE: BARTOLO Gustavo, G.B.;  
TRIARATE: BARATTORE Fulvio, id.;  
THIENE: ROSSI Giuseppe, U.S.A.; TO-  
RE BARBIENA: SACCRERATO Pietro,  
Russia; THIENE: SUCCARDINO Angelo,  
id.; TREVISO: PAVAN Ubaldo, id.;  
VILLA GANZIERA: CASTEGNOR:  
LINEFALLA Gino, Egitto; VALDASTI-  
CO: SELLAI Pietro, G. B.

(continua nella prossima pagina)

Per redimersi bisogna soffrire. Bisogna che i milioni e milioni di Italiani di oggi e di domani vedano, sentano nelle loro carni e nella loro anima che cosa significa la disfatta e il disonore, che cosa vuol dire perdere l'indipendenza, che cosa vuol dire da soggetto diventare oggetto della politica altrui, che cosa vuol dire essere completamente disarmati; bisogna bere nell'amaro calice fino alla feccia. Solo toccando il fondo si può risalire verso le stelle; solo l'esasperazione fa di essere troppo umiliati darà agli Italiani a forza della riscossa.

Murini

# Saluti alle terre invase

Nominativi di cittadini residenti nelle terre occupate, che invano si loro salutò.

## 14 APRILE

Piella Maria, Poggi Italo, Poggio Ettore le-  
nente, Poggio Mario capitano, Poli Luigi,  
Ponetti Antonio, Pongezzone Pietro, Presti Gi-  
acomo Pietro, Prosseri Angelo, Progetti Giacomo,  
Pucci Andrea, Quadrelli Alfredo, Quirici Aldo,  
Quadrucchi Emerico, Quati Alberto, Quarto Pa-  
scuale, Quinzici Quirino sergente, Quindici  
Ruggero Giuseppe, Roneri Luigi, Roneri  
Luigi, Rosi Enrico, Roscaglio Angelo, Ricci-  
ardi Francesco, Riccardi Leonardo, Ristini Renzo  
tenente, Rizzi Ivo, Ruberti Elio, Romolo Gu-  
stavo, Romolo Vincenzo, Rocchi Eusebio, Ro-  
sina Roberto capitano.

## 15 APRILE

Michilina Grete, Mocca Luigi, Montagnoli  
Donato, Monteleone Orzoco, Montini Lino,  
Molini Salvatore, Moriconi Franco, Morelli Aze-  
glio, Morgani Enrico, Morganti Silvio, Moz-  
zanti Rino o Tommaso, Mura Luigi, Musini Gio-  
seppe, Nardi Giuseppe, Nardoni Cosma, Napoli-  
tana Filomena, Nefari Salvatore, Niccoli Antonio,  
Niccoli Valerio, Nolo Grazia, Nucci e famiglia,  
Nuzzolo Giuseppe, Orzici Luigi, Ottomani An-  
tonietta, Ottomani Roso, Pagliani Basilio, Pagliari  
Rosa, Paganella A. Paulina Giuseppe, Pagan  
Giulio, Paladino Chiara, Paladino Maria, Pal-  
lino Romano, Paresio Giuseppe o Tommaso, Peco  
Luigi, Ricci Salton Elisabetta, Ricci Floro,  
Ricco Giuseppe, Rimonda Carlo, Rigoli  
Vincenzo o Tommaso, Rizzi Antonio, Rizzi  
Diana, Rizzi Romano, Rizzi Rosi, Berarducci,  
Rossi Giuseppe, Rosini Maria, Rosini Giu-  
seppe, Rotondo Fulvia, Sala Salvatore e fa-  
miglia, Saltarigo Maria, Salafino Francesco, Salati-  
no Mario, Salafino Lucilla Raffaele, Salde Aul-  
gino, San Marco Pasquale, Saraceni Franco,  
Santino Orlando, Samico Riccardo, Schiavon Luigi,  
Sciaccia Giuseppe, Sciro G. Sebastiano, Sgan-  
gola Sera Luisa, Sforzi Corrado, Siro Adel-  
lato, Sordo Lina, Sottori Carlo, Farnetto Egoe  
sott. Fabris Giuseppe, Farnelli Pietro, Felis-  
simo, Fenu Renee capitano, Fiammetti Leo-  
nora, Fani Giuseppe, Farnetto Maffeo, Farnetti  
Aldo, Fellicini Luciano, Ferrati Renato, Fer-  
raro Francesco, Filippico Corrado, Fianfani Gio-  
vanni, Ferrazzini Ferrante, Ferri Stefano, Fer-  
raro Giovanni, Ferri Felice, Ferri Felice, Fer-  
rari teodoro, Franchina Filippo, Fasini Ermindo,

Calabelli Egidio, Cabrelli Francesco, Cadi  
Giulio, Galli Vincenzo, Galopola Silvio,  
Gamba Maria, Garzelli Angelo, Garzelli Al-  
fido, Gaudio Roberto, Gaudenzi Giuseppe,  
Giulio, Gheri Solido, Chiovesoni Gino, Gili  
Egoe, Giorgetti Enrico, Giolietti G. Battista,  
Giuseppe Giuseppe, Giorgi Antonio, Sottari Vin-  
cenzo, Grasselli Mario, Grassi Mariano, Gri-  
co Alessandro, Greco Alfonso, Gregorini Giovanni,  
Grosio Sebastiano, Guarente Giovanni, Gueri  
Alessandro, Gueri Enrico, Gueri Solimano, Gueri  
Rosario, Guglielmi Giuseppe capitano, Gur-  
tano Carlo, Iantoni Andrea, Iantoni Sarno, Iacono  
Cesare Iannone Giuseppe, Iantoni Umberto, Ioli  
Norzo, La Chiesa Aldo, Lago Lino, La Padoa  
Antonio, Lazzari Adelforo, Lenini Giovanni se-  
rgente, Leoncini Bruno capitano, Lema Egoe,  
Longo Giuseppe, Luca Michele, Ling Adolfo,  
Lombardi Tullio, Longini Bruno, Lolito  
Lorenzini Giulio, Lovrenco Litta, Marchi  
Francis, Marzi Luigi, Magli Francesco, Ma-  
ruffi Most, Manco Vincenzo, Manzo Nicola,  
Manzetta Domenico, Marzotti Guido, Marzotto  
Francesco, Marzetti Dario capitano, Marzotto  
Dioniso, Marzotto Guido, Marzotto Mar-  
cino Luigi, Miglietti Pietro, Minardo Fran-  
cesco, Miraglia Natale, Miraglia Umberto, Miral-  
lesimo Antonio, Mirallesi Stefano, Monelli Do-  
menico, Montebello Antonio, Mostarda Daniele,  
Mucchetti Giuseppe, Mucchetti Ettore, Mella Ser-  
gius Giuseppe, Musco Giovanni, Mucchetti  
Carlo, Usiani Giuseppe, Vangi Luigi, Vanchi  
Francesco, Valdivia Giuseppe, Valota Antonio,  
Vanzani Cesare, Villani Giovanni, Villi Maurizio  
capitano, Vinciguerra Giacomo, Vival Giuseppe,  
Vivaldo Domenico, Vizzani Felice, Zaggelli  
Alfonso sergente, Zucchetti Alfredo.

## 29 MAGGIO

Altecho Vincenzo, Biagiomessi Cesare, Ben-  
cini Giovanni, Bellini Vittorio, Bertini Fausto,  
Braccioni Rosa, Calorita Pina, Casarini An-  
drea, Cattarone Vincenzo, Giannini Andrea, Corio Fel-  
ice, Chiarini Domenico, Di Alimonti Fausto,  
Castello Luigi, Gaudenzi Giuseppe, Ugo,  
Michele Marcano, Marzotto Carlo, Di  
Dretili Battista, Piccini Filippo, Rossi Antonio,  
Tabari Umberto, Venti Vito, Arzuffano  
Giuseppe, Basile Maria, Bernini Rosa, Butta-  
cedoli Rosaria, Cadi Francesco, Casanatta So-  
bastiano, Cecchi Giovanni, Cecchi So-  
bastiano, D'Angelo Filippo, Di Arimondi,  
Angeli Egidio, Di Giannina Angela, Farneto

# Segnale Colpi d'obiettivo

(Continuazione della pagina precedente)

Luciana, Giorgios Romano, Galla Sebastiano, Marco Angelo, Marnio Giovanni, Pamanella Anna e Gabriele, Luigi, Patti Teresa e Vincenzo, Randazzo Giorgio, Raaboldo Enrico, Sili Andrea, Trecchi Carlo, Venturi Luca, Basile Sebastiano, Capolera Maria, Damico Emanuele, Di Viriolo Angelina, Fortunato Rosalia, Franco Carolina, Galizia Giuseppe, Galizia Michele Nunzia, Ghisano Beatrice, Gianni Antonino, Graziani Dora, Gurfilo Simone, Itri Valdo, Lanza Emanuele, La Rosa Ercole, Ponzella Francesco, Panni Antonina, Piscitella Anna, Pulio Fulvio, Tamadi Francesco Paolo, Rimondo Alberto, Ricotta Giovanni, Romano Pietro, Sibiloshina Francesca, Sironi Anna, Torino Giuseppe, Tola Costantino, Quiliccioli Luigi, Cerro Merino, Barbulo Rocco, Botta Francesco, Barzi Rossano, Calceva Enrico, Caputo Giuseppe, Carli Giuseppe, Eline Line, Di Baddolun Anna, Di Lorenzo Teresa, Deraco Paolo, Enrico Maria, Ercole Paolo, Ferraro Angelo, Fantì Domenico, Ferrero Vincenzo, Giuseppe Emma, Giordano Antonino, Gori Francesco, Mura Concetta, Pampaloni Giuseppe, Romano Elisabetta, Ricci Salvatore, Simioli Luca, Tarlano Emanuele, Barzani Francesco, Barlini Francesco, Biellandi El-

Giorgiana Vincenzo e famiglia, Giulii Barilata, Giordano Ezio, Langoni Emma, Libardi Giovanni, e famiglia, Marcella Vincenzo, Maria Nicolina Salvatore, Minna Susi Domitilla, Morigi Giuseppe e famiglia, Pallavicini Giovanni, Palumbo Salvatore, Reta Orzetta Salerno Giovanni e famiglia, Trinarini Santa, Aiello Rosa e famiglia, Denti Leo, De Pasquale Giuseppe e famiglia, De Pasquale Maria e famiglia, Di Santoli Giuseppe, Di Castro Giovanni, Fanzone Ettore e famiglia, Miala Corinna e famiglia, Malfero Rosa e famiglia, Merra Giuseppe e famiglia, Papi Costantino e Lina, Pane Ubaldino e Vincenzo, Paulina Gettruda, Petrella Luca e famiglia, Rocchi Romeo e famiglia, Ruggiero Beatrice e famiglia, Scala Giuseppe e famiglia, Siller Giovanni, Spagnò Mauro e famiglia, Anzani Vincenzo, Anna Pietra, Avanzini Vincenzo, Badalì Giuseppe, Barbara Salvatore, Carlilopio, Carino Gustavo, Catina Salvatore, Dalla Valle Annunziata, Fantini Carlo, Ferrari Felice, La Zza Antonino, Lesini Lora, Letti Dina, Lotti Antonino, Eustachio Maria, Marca Carlo, Marini Anna, Palvesoli Famiglia, Pacano Giovanni, Pagella Giuseppe, Papi Ernesto, Russo Luigi, Spara Concetta, Vignò Paolo, Bacci Ippolito, Bartolini Salvatore, Berio Ignazio, Celi Umberto, Combari Lorenzo, Donatighi Francesco, Gattara, Diferencia famiglia, Del Monte Policarpo, Galotta Giuseppe, Guardarone Antonina, Marchi Eugenio, Martina Angela, Mazzarelli Giuseppe, Nigro Nicola e Giommi, Pagano Maria, Pierella Enzo, Pileri Sebastiano, Ravagnani Anna, Relli Carlo, Tancioni Giuseppe, Tiglioli Letizia, Tizio Giuseppe, Viorati Arrigo, Vincenzo Anna, Vitino Pietro, Alloro Arturo, Baraballo Dario, Camerino Niccolò, Catalano Giuseppe, Chiara Pietro, Di Matteo Emma e Giuseppe, Ferraro Antonino, Fumbara Imelda, Fantanarosa Talia, Franchina Franca, Gagnoni Domenico, Casillini Rocco, Gattelli Ermilio, Lagella Giuseppe, Liciano Virgilio, Lombardi Antonietta, Morcella Costanzo, Marini Luigi, Montenegro Giuseppe, Nafissi Giovanni, Pirelli Salvatore, Pini Domenico, Radici Luigi, Rubino Antonino, Tarantini Calisto, Andrea Angelo, Andrea Giuseppe, Bruno Antonino, Busignoni Giovanni, Cella Francesco, Cella Brucina, Carrelli Palma, Cavallini Laura, Castelli Eusebia, D'arrollo Vito, Delle Morte, Di Bono David, Gennari Pietro, La Luffa Rosa, Laureo Luisa, Mirante Maria, Jovino Angelo e Andrea, Ippolito Gina, Pagliari Teresa, Rondelli Domenico, Rucconeri Giovanni, Scimelliti Luca, Sebastiani Ignazio, Stracuzzi Santillia, Terenzi Rosa.

### 31 MAGGIO

Abilabere Pietro e famiglia, Amodeo Egidio, Carlo e famiglia, Aruffi Salvatore, Agnieszka Cesarino e famiglia, Anelli Grazia e famiglia, Altirio Giuseppe e famiglia, Cerasi Carlo e figlio, Crotto Luigi, Di Biasi Claudio e famiglia, Di Comigi Elena e Maria, Di Crescenzo Anna e famiglia, D'Allicca Eraldo e famiglia, Di Fio-

Pietro e famiglia, Esposito Umberto e famiglia, Letta Laura e figlio Enea, Lodeo Dario e famiglia, Maccello Carlo, Manfredi Giuseppe e famiglia, Muscalò Bonifacio e famiglia, Pepe e Roberto e famiglia, Pardo Vincenzo e famiglia, Ragnato Andrea, Rita Lucia, Rizi Carlo, Rizzo Francesco e Assunta, Antonio Salvatore, Azzevelli Placido, Basso Francesco, Basso Bonomo Lorenzo, Botta Carlino, Caponi Giovanni, Caselli Antonio, Carlinella Cristina, De Domenico Giulio, Genovesi Filippo, Gino Enrico, Labacco Antonio, Marconi Vincenzo, Margherita Di Paolo, Mella Emanuela, Pichini Vittorio, Pignone Antonio, Portanova Domenico, Pavesano Paolo, Tini Angelo, Tosi Pietro, Tosti Elisabetta, Tricessano Pietro, Verdi Carlo, Balducci Russo, Bolzano Giuseppe e famiglia, Bonolo Armando Francesco, Bonolo Piero, Carola Giovanni e Ortesina, Covio Cicca Fabrizio, Maria e Alfonso, De Crescenzo Giuseppe e famiglia, De Nicola Giuseppe e famiglia, D'orazio Luca e famiglia, Diacostano Concetta, Egidio Vincenzo e famiglia, Lorenzetti Nello, Manucci Mario, Massia Giuseppe, Minori Riccardo, Montefiore Alfredo e Antonietta, Montecano Antonio e A. De. Moreni Napoleone, Pirelli Domenico, Ronelli Michele, Romoli Carlo, Rubino Irene, Vincenzo e famiglia, Sapiano Enea e famiglia, Torregrossa Tota Antonietta, Urti Pietro, Agnola Giuseppe, Bruno Letizia, Daniela Oliva, Cudari Vincenzo, Cavarillo Michele, Chiuro Giuseppe, Cullio Vito, Di Santis Antonietta, Franceschi Brenno, Galino Vincenzo, Letti Stefano, Luze Maria, Macchi Lorenzo, Marco Sebastiano, Marco Vincenzo, Monti Rina, Muratori Irene, Panzica Ignazia, Principale Francesco, Rosa Anna Maria, Sant'Antonio, Sant'Antonio, Sironi Giuseppe, Sottili Salvatore, Turco Vincenzo, Amato Mauro, Antonio e Giulio, Baldastri Silvana, Olga e famiglia, Benedetto Maria e famiglia, Caproni Francesco, Cirio Rosa e Gemma, D'Andrea Grazia, Rosa e Gustave, De Chiara Aurora Giuseppina, De Chiara Rosa Maria e famiglia, Di Gioia Sera e famiglia, De Luca Emma, Esposito Alfonso, Fabbiani Giulietta Marcello, Giannelli Vincenzo e Emilia, Giannino Maria e famiglia, Grosso Arnaldo, Fallicciolo Lella, La Fumina Francesco e famiglia, Leone Leopoldo e famiglia, Nichelito Barbara e Gemma, Novarata Salvatore e famiglia, Pedrotti Salvatore e famiglia, Rizzo Enea e famiglia, Ruzzi Aldo e famiglia, Silvia Assunta, Maria e Michele, Valente Eudocio e famiglia.

### 3 GIUGNO

Aposse Elvira, Basso Tado, Calari Saute, Castellano Alberto, Camillo Ilija, Di Santo Eraldo, Di Stefano Antonio, Farina Umberto, Giglioli Maria, Graci Giuseppina, La Rosa Carlo, Lala Angelo, Marzilia Costantino, Marino Corrado, Razzi Rudolfo, Ravelli Calogero, Pastorelli e famiglia, Patti Giovanni, Panni Pasquale, Pasquale Giuseppe, Pizzi Placido, Testa Nobile, Vianello Renato, Velasco Maria, Velasco Giuliano, Aliciani Maria, Berardi Maria, Calvi Maria, Calore Senatore, Caracciolo Calogero, Carpi Luigi e Eugina, Caruso Ignazio, Di Natta Domenico, Etes Danti, Eraso Luigi, Ertoli Concetta, Ferrante Giuseppe, Fiorini Trilicio, Forella Carlino, Giancaneiro Nino, Grieco Filippo, Marchese Anna, Orti Tocco, Paganoni Vincenzo, Pizzi Aldo, Rinaldi Razzano, Rubino Vito, Romagnoli Nelli, Ronaldo Pietro, Sergio Emilio, Baitte Giovanni, Caponi Luciano, Carbone Domenico, Carp Francesco.

(Continua al prossimo numero)

segnale

# Colpi d'obiettivo

«Musiche del buon giorno», mi dice la radio, ogni mattina. È un augurio, è un gentile pensiero. E non intanto della mia cosa è un primo sorriso.

Buon giorno! Ascolto le brevi melodie, bevo dell'aria fresca del mattino sentendomi la musica leggera e una sensazione di pace s'impossessa di me.

Pochi minuti. Le musiche cessano. Un breve intervallo. Poi una voce non più musicale m'informa che la guerra in Europa prosegue decisa sanguinosa serata. Mi dica ancora di città nostre scomparse e di fratelli caduti.

Buon giorno? Un augurio?

Il non sono un poeta: legato, ora per ora atimo per atimo, alla crudeltà, dura realtà della vita, impegnato da mare a sera nella tremenda lotta di tutti i giorni, non oso sfrancare il mio cuore, il mio cervello, il mio spirito dal pericolo aspro mia fronte di battaglia perché, nel turbine dell'ora presente, la mia ansia va meglio placarsi nella speranza (e perché non cretazzo?) di una vittoria che di fronte a un sogno sogno realizzato in tante fredde parole incollate su un pezzo di carta che poi, inevitabilmente, vien lasciato a dormire nel fondo oscuro di un dimenticato cassetto.

Questa è l'ora della fede. Ma come oggi è necessaria documentarla al cospetto degli uomini, perché i dubbiosi sentano, perché coloro che attendono sappiano che, anche per loro, un manipolo d'uomini decisi sa usare e lottare.

Non è questa l'ora delle polemiche e delle chiacchiere: farsi corrono e molti. Prendi il miglior cadavere perché col loro sangue, col loro sacrificio gli altri trovano la via del futuro concernita da tante giovinette immolatori. E si suona via arruolata dal sangue soppianto puntare, ben fosse nel tempo e nei risori, la pietre miliziani della nostra rinascita.

A settembre. Ultima lettera giunti dal lontano paesino, della mia buona adonata mamma s'affrettare per la lontananza e per gli anni. «Non posso più partire. I treni non vanno... Se dovessi restare tagliato fuori, privo di vestire, io sento che ho marciato...».

Un anno è passato. Dodici lunghi mesi di attesa, di tormento, di speranza.

Le son forte: resista. Tu, mamma, hai lo stesso mio cuore: resisti! Un giorno ci riabbraccheremo: sarà il giorno della nostra vittoria, e piangeremo insieme, felici!

TULLIO GIANNETTI

**I RIVENDITORI**  
che non avessero provveduto a richiedere **Segnale Radio** o che ne ricevessero un numero insufficiente di copie sono pregati di scrivere subito a **Segnale Radio**  
Via Arsenale 21, TORINO

tor, Benno Giovanni, Bonamoni Umberto, Cacciari Renato, Campare Maria, Caputo Giuseppe, Carrà Fausto, Caracciolo Carmelina, Costantini Carmelina, Treves Vincenzo, Lova Angelo, Mascini Battolomeo, Magnano Eleanora, Marini Francesco Paolo, Nefrini Maria, Giorgini Marcello, Piazzina Antonina, Prizzelli Ettore, Patti Franca, Reina Costantino, Sciroso Carlotta, Tamara Margherita, Tamalloni Antonio, Barozz Gerardo, Bellotta Anna, Breda e Agli, Cecilia Pamela e Carolina, Ferra, Giuseppe Anna e Vincenzo, Di Domenico Andrea e Agli, Diastolotti Gabriele, De Felice Giuseppe, De Luca Mariabella, De Magistris Raffaele, Fabbio Vincenzo, Faccini Giuseppe, Fratelli Vittoria, Gelmi Tina e Virgilio, Geronzi Alfredo, Lanzalone Svirgola, Lo Schiavo Luca, Lottezzoli Nello, Lombardi Raffaele, Magno Vittoria, Maccedonio Giovanni e famiglia, Obano Giuseppe, Piani Antonietta e Pasquale, Rizzo Filomena, Vanni Luigi, Barza Roberto, D'ambrosio Elena, Lave Nomi Maria e Vittoria, Cerati Angela, Cavallo Michele Maria e Giacomo, Castelli Giorgio, Clichioni Ettore, Damato Maria, D'Agostino Roberto e Teodolinda, D'Annunzio Teresa, Di Smeone Antonino, Di Angelo Corrado sorella e famiglia, Fontana Giuseppe e Maria, Furini Ulderico, Ferrante Paulella Maria e famiglia, Lanzellotti Antonio e famiglia, Manetta Vincenzo, Manlio Ernesto, Mariani Franco e famiglia, Nicola Eremegildo, Pallaschko Ferdinando, Russo Maria, Santino Giuseppe, Sella Virginia e Vittoria, Santo Angelo Rita, Valtieri Giuseppe.

### 30 MAGGIO

Anna Vincenzo, Balista Giuseppe, Bettina Teresa e famiglia, Biagi Fortunato, Boggi Giuseppe, Casillari Giuseppe, Chiapparone Eusebio, Dionato Maria, Desfiane Resario, Faenzi Giuseppe, Fantasia Anna e famiglia, Giallini e famiglia, Gramaglia Giuseppe e famiglia, Grossi Maria e Giuseppina, Manesini Carlo, Mastaglio Giuseppe, Marzulli Maria, Bonomi di Salandra, Perri Carlo, Porzi Russo, Romagnoli Johanna, Rossi Sergio e Russo, Terza Giovanni, Todi Arnaldo, Zavanetti Teresa, Anna, Angela, Arcora Carmela, Costantino Ambrogio, Concetti Vincenzo Antonio e famiglia, D'Amico Dora, De Foa Rossana, De Benedetti Franca, Duca Angela, Fantani Giovanni, Gella Claudio,

Reperti della X Mas in azione.

(Lacr-Murandi)

Radio



## VARSAVIA NEL 1920

C'era anche allora battaglia, alle porte di Varsavia, come ora. Le orde di Budnyk, Dragacz, bivaccavano nel sobborgo di Piasego, con grande gioia evidente di tutti gli ebrei che facevano voti ardenti il successo per loro più sicuro. I massacrati delle popolazioni da parte dei bolscevichi a Wilno rivivivano nel tragico racconto dei pochi stampati. Ce n'erano due decine nel grande atrio davanti all'Albergo Europa, ed il ritornello della loro odiosa era sempre lo stesso:

« Meglio morti che con i bolscevichi ».

Gloria trapieti per la capitale della giovane Polonia. Ma l'edito stavico contro i Rossi, raddoppiato da quello contro i bolscevichi, compì il miracolo. Fu invocata la Madonna di Ostra Brama, ma soprattutto la l'annua polacca che resistette ed i bolscevichi furono vinti! C'era allora a Varsavia, delegato apostolico, un monsignore dall'aria di studioso, un prelato che la volontà di Benedetto XV aveva strappata ai suoi diletti studi dell'Ambrosiano. Achille Ratti si ebbe la ventura di frequentarlo in quei giorni e di frequentare padre Gmocehl, il suo più fedele collaboratore, si ricorda le parole fere del capo della missione Pontificia.

« I bolscevichi tentano di sommettere ogni ordine, ogni civiltà, ogni spirito, per far ripiombare il mondo nell'oscurantismo. Ma non prevaleranno ».

E non prevalsero. Questi ricordi personali tenuti oggi dal passato, nel momento in cui i bolscevichi invadono nuovamente la Polonia. Varsavia si solleva, ma non contro il naturale nemico della nazione polacca! Le grandi ombre degli impiccati in nome dello Zar, nelle fosse del castello della capitale, debbono avere avuto effetti di indifferenza nel vedere allentati dei no-bolscevichi i figli smarriti ed ingannati della propaganda inglese che confonde e falsa tutti i sentimenti.

Dire sovversivo sollevato, pieno di indignato furore, il fantasma implorato del padre della Patria, di Pilsudski che rideva, combatte con gli alleati germanici, nuova e più grande la Polonia segnata da secoli. La guerra immane che scuote il mondo fu suscitata dall'Inghilterra con l'incantazione legittima e la baldanza parole dei colonnelli padroni della Polonia. Il famoso patto di garanzia e di alleanza sono stati soffocati. Poi la Polonia è venduta al nemico secolare ed i pontefici del Cremlino parlano alto e da padrone per tutta la gente polacca. Nuovi morti, nuove distinzioni a

Churchill in pigiama è un uomo assai diverso da quello che appare sotto la feluca del ministro.

In pubblico Churchill appare molto affabile, sorridente, riguardoso della etichetta. In privato è tutt'altro. È un uomo grottolano, spigolato, tracciato, orgoglioso, autoritario e severo anche melenso. I suoi domestici ne sanno qualcosa. I suoi collaboratori più intimi si sono sovente domandati: « Chi sia un uomo non il cervello completamente a posto o un pozzolo, un grande uomo di Stato o un re dei burra, un secondo Durand? » semplicemente « un uomo fortunato. Certamente la sua meteorologica carriera è dovuta in gran parte al fatto che, come il grande Denton, ha fatto suo il motto: « de l'audace, encore de l'audace, toujours de l'audace », motto che fino a pochi anni or sono era appeso sul muro di fronte al suo tavolo di lavoro all'andazzo Churchill aggiunge la più illimitata spudoratezza che gli permette di pas-

sare da un campo politico all'altro e di rinnegare le proprie parole ed i propri scritti senza provare il più piccolo imbarazzo. La mia conoscenza con Churchill data del 1906, quando egli era all'inizio della sua carriera politica e militava nel campo liberale.

Tre anni più tardi lo ritrovai a Birmingham a capo di un Congresso del partito conservatore nel quale aveva rinunciato a tutti i suoi onori. Churchill data del 1906, quando egli era all'inizio della sua carriera politica e militava nel campo liberale. Tre anni più tardi lo ritrovai a Birmingham a capo di un Congresso del partito conservatore nel quale aveva rinunciato a tutti i suoi onori.

Churchill è fatto così. Nel 1934 mi dichiaro, parlando di Mussolini, che non sono un uomo lontano per i Paesi cui appartengono. Il sommo Leonardo se fu un esempio, ma Leonardo non fu un uomo di Stato. Mussolini lo è. Sei anni più tardi lo stesso Churchill dichiarava Mussolini un « solenne impostore » e « il più grande nemico dell'umanità ».

Churchill ha incatenato la sua carriera come giornalista e precisamente come inviato di guerra del « Daily Telegraph » nel Sud Africa, ma non ha mai preso parte ad un solo fatto d'arme contro i Boeri. Eppure i suoi coloriti telegrammi dal fronte hanno fatto il giro del mondo. In quell'occasione Churchill fece credere di esser stato imprigionato dai boeri ed è stata una delle sue più drammatiche fughe. In realtà si era nascosto nella fattoria della famiglia Fernald ove nessuno lo aveva disturbato. Nella sua mostra spudoratezza di « Black and Tans » o « bande di criminali armati » che per suo ordine arrivarono decine di migliaia di disoccupati irlandesi, Churchill non comparve mai sul campo dell'azione, ma si fece eleggere in Parlamento per la sua

Varsavia, nelle belle strade che hanno qualche cosa di italico. Tanti artisti italiani, infatti, conoscerono a far bella la città ed allevarono facciate di chiese. Per chi sono morti questi insorti polacchi? Per i loro oppressori, per i Russi, per i bolscevichi! I capi, sempre prudenzi, hanno ritratto, in buona volontà, il prezzo del tradimento; i pregiati, illusi e venduti, hanno pagato, con la vita, le illusioni e il harato dei loro protesti sovversivi!

Sono nuovamente le truppe rosse alle porte della capitale polacca! Potrà il Ingegnerone di Stalin telegrafare al suo maresciallo, ripetendo uno

## maschere nude nel campo nemico:

« eroica e singolare condotta ». Nell'assassinio dei criminali di Sidney Street che si erano asserragliati in una casa dei sobborghi di Londra, Churchill, come Ministro dell'Interno, finì di arrigere personalmente una squadra di poliziotti, ma c'è in un suo portone e non ne uscì che quando la casa fu affumicata e tutti i suoi occupanti caddero crivellati dai colpi. Per tale impresa ricevette una decorazione al valore civile. Al tentativo di liberazione di Anversa, nel 1915 — cui Churchill prese parte come Ministro della Marina — egli non scese a terra che per pochi minuti: quando vide che la città era sotto il fuoco nemico risalì sulla torpediniera che lo aveva trasportato e diede ordine per l'im-

mediato ritorno, il che non gli permise di ottenere una citazione all'ordine del giorno « per singolare audace e valore », Churchill dunque non è un coraggioso e non ha mai pagato di persona. È un impulsivo che ama giocare con la vita altrui. A Gallipoli sacrificò, per una stupida ripicca con i suoi Ammiragli, quasi centomila uomini: « Non è un sacrificio circa sessantamila; a Nanto quarantamila; a Dunkerque oltre cinquanta-mila Churchill nutre nella vita privata come in quella pubblica degli odi profondi. Il vecchio Chamberlain non aveva fatta l'esperienza. L'odio di Churchill contro la Germania è quello del vecchio conservatore che non ammette l'ascesa di un nuovo astro nel suo firmamento: nel 1914 odiava il Kaiser, nel 1919 odiava Stresemann; nel 1936 ha cominciato a odiare Hitler fino a dichiarargli guerra. Viceversa il suo amore e la sua ammirazione per gli Stati Uniti non hanno limiti: « Non è soltanto perché mia madre era americana — egli disse ai membri della Camera di Commercio americana di Londra — ma perché sono convinto che il popolo inglese e quello americano dovranno un giorno dominare il mondo, che riempirò l'unione dei doppi di lingua inglese come indispensabile per il benessere dell'umanità ». Del resto il suo sarto preferito è a Nuova York, le sue cravatte ed i suoi cappelli semi-comici sono americani;

non ha mai fumato una sigaretta od un'oncia di tabacco inglese; ad usky scozzese preferisce quello canadese; alle automobili di Birmingham quelle di Detroit. Quando parla il suo accento ha una particolare cadenza bostoniana anche harroniana od oxfordiana; quando scrive adotta il « new spelling » o grafismo fonetico all'americana.

L'odio di Churchill per il fascismo e per Mussolini è di data relativamente recente. Un giorno confidò a Grandi di essersi fatto tradurre tutti i discorsi del Duce e di averli letti dalla prima all'ultima parola. La sua frase: « Se fossi stato italiano avrei potuto essere un Mussolini » ha fatto il giro del mondo. Quando Churchill

parla in pubblico si professa « servo della Nazione » e molte sue lettere ufficiali sono firmate « your humble servant » (il nostro umile servitore), ma in realtà egli è un esempio del più vecchio egoismo e della più spudorata unanimità. Il suo agente letterario, l'americano Curtis Brown, mi ha raccontato che Churchill non è per firmare un contratto troppo sempre qualche pretesto per ritardare la firma e chiedere qualcosa di più. Per i suoi articoli si paga un dollaro a parola; per i suoi libri riceve anticipi che variano fra i sette ed i diecimila dollari. Churchill contrattava sempre in valuta americana; di quella inglese non ha fiducia; di quella francese o italiana non sa che farsene; per quella tedesca non ha che disprezzo.

Churchill ha avuto in gioventù varie avventure galanti, tutte terminate con un brutale ripudio dell'amante. Un suo figlio naturale, Brendon Bracken, è l'attuale Ministro della Propaganda. « Se mio padre avesse nasciuto duecento anni or sono — egli ha confessato un giorno — sarebbe stato più felice di Nerone ». L'altro suo figlio, quello che porta il nome dei Churchill, siede alla Camera come membro dell'opposizione. I suoi tentativi parlamentari, tutti volentieri attaccati parimenti, tutti volentieri smentiti, sono grinetti. Lo « Speaker » ha dovuto più volte sospendere la seduta per evitare scene dispostose fra padre e figlio. A Morpeth l'ormai due il Premier ha abitato fino al finisco della guerra attuale — le dispute di Casa Churchill eran nole a tutti gli'inghinnati, me compreso, che Churchill abitava la casa accanto. Ma Churchill possiede un'inimitabile abilità, quella di entusiasmare qualunque folle, anche la più ostile. Sua madre mi disse un giorno, parlando di lui: « Winston sarebbe stato il più grande attore del suo tempo se avesse scelto la carriera teatrale. Io ho scelto invece quella politica. Dimenticò Frigo Ministro, ma rovinò l'Impero ». Questa profezia fu fatta oltre trent'anni or sono. La prima parte di esso si è verificata. Tutto lascia credere che anche la seconda sia per verificarsi.

DI VIANDANTI

seriva frase: « l'ordine regna a Varsavia »?

Come un fatto resta ed è questo: l'Inghilterra, che si è servita dei governi polacchi per suscitare il conflitto, che ha gettato inutilmente allo sbaraglio le popolazioni, ha sulla coscienza il nuovo delitto. E pagherà anche questo!

Perché, come diceva monsignor Ratti, che più tardi, come Pio XI, condannò il comunismo con una visita pastorale eccelsa, « Per i dirigenti della Chiesa oggi lo dimenticano, i bolscevichi, i comunisti, un prevarranno... »

di EUGENIO IANNI:

# I pantaloni di Mastiche

Paolo Rossi, che avrebbe dovuto restare assente per quindici giorni, rientrò in casa il giorno dopo la sua partenza, nella sua abitazione che era allora periferia della pulsante Torino: una graziosa villetta d'egni avens battezzata «La Squilla».

Vi giunse di buon mattino quando la luce ancor debole dell'alba non era riuscita a distemperare appieno le ombre che gravavano sullo stretto viale di ghisa, fra gli alberi fremuli del grasso giardino che circondava la villetta. Un filo di luce filtrava tra le tende semi aperte della finestra del primo piano.

Non vi ho detto che Paolo Rossi era sposato. Questa sola indicazione, nei riguardi di un uomo in viaggio per parecchi giorni, e che un qualunque cronotempo obbliga a ritornare imprimevolmente il giorno dopo la partenza, fa prevedere molte cose.

In effetti, salendo al primo piano della sua camera, Paolo Rossi udì un insolito vocio proveniente dalla camera da letto, e, nel salotto che la precedeva, battuta su d'una poltrona, vedeva una giacca che egli conosceva non sua: un indumento maschile di colore «beige», a quadri amaranto. L'aveva visto, almeno dieci volte, addosso ad un signore che affittava da parecchi mesi la villa «Annabella», nella vicina via Giacinto Collegno.

Chì che passò nel cervello di Paolo Rossi, fortunatamente durò pochi secondi: le sue gambe si piegarono, e nelle sue orecchie risonò un rombo continuo. Ebbe la sensazione, foccandosi la tasca esterna del pantalone, di avere una rinfoltita; e sognò:

«Se io li vedo, non so di cosa sarai capace!». Ed allora fu già precipitosamente e non rilletto il passo che quando si trovò all'angolo della strada. In piazza Statuto entrò in un caffè e sedette sfinito. Fosse uscirvi dalle tasche un foglio di carta, sotto la litografia e scrisse:

«Ver! Ritorno in questo istante da casa. So cose nuove poa fa e con chi ti trovai. Tu non meriti che io mi roviari per te. Fa le tue valige; prendi ciò che vuoi, ma valteme immediatamente. Ritornero a casa mia domani, quando non li troverò più. Mi hai ben compresi? Niente scuse, nessuna spiegazione inutile, niente lagrime: sarebbe tutto superfluo e dannoso. Non voglio più vederli!».

L'indomani, dopo un giorno trascorso inutilmente, ed una notte bianca passata all'albergo, ritornò a casa. Ma non si sentiva tranquillo e non era certo di non trovare sua moglie: patetica o sorniona, umile o menfite, oppure prepotente. Ma Vera non c'era.

In fondo però un gran dolore ed un infinito disappunto, ma si dette egli stesso dattorno ad organizzare la sua vita di uomo solo. Solo lo era stato, poteva ritornare benissimo, ma una cosa era certa: solo da ora era un'altra essere solo mentre scapolo non lo era più. Passarono parecchi giorni; alcuni parenti si vollero interessare dell'accaduto.

«Vera — gli si disse — era penitita della sua follia. S'egli l'avesse perdonata, mai donna più devota ed affettuosa avrebbe potuto conoscerlo.

— Io — rispose Paolo — non sono sicuro di poter dimenticare; voglio ben meditare; non prometto nulla, ma proverò.

Ciò che poteva salvarlo era il fatto che egli non aveva veduto nulla: la sua pena aveva un solo Sì, c'era l'immaginazione, ma quando questa non crea l'ossessione, riesce tutt'al più, a disegnare nulla nera.

Ed all'inizio della settimana che precede la Pasqua di Resurrezione, Paolo accoppiava Vera da perfetto pentitismo; così, come se nulla avesse da rimproverarle. Ed ella gli si mostrò grata di questo.

Chì si: il ritorno cominciò su di una strada sbarrata lungo la quale più scorcarsi, guardando indietro, la traccia; ma la strada ritrovò sempre la sua normale forma, e, qualche sotto, la sua solidità. L'«Annabella» non era più affittata. Paolo aveva potuto riprendere Vera tra le sue braccia con maggiore tranquillità. E la vita ricominciò anche in casa Rossi con placida quietudine.

Ma pochi giorni dopo, il giorno di giovedì santo, Vera, non riuscendo a smacchiare un paio di pantaloni di Paolo sui quali era caduto dell'inchiostro, gli disse:

«Senti, Paolo, malgrado la mia buona volontà, non riesco in alcun modo a togliere le macchie. Così tu non puoi più mettere questi pantaloni. Il ragioniere è Mastiche».

Mastiche era un essere disprezzato, nutrito d'elemosina e vestito di cattedra, che si vedeva passare per le vie deserte dei dintorni. Aveva l'occhio spento e lo sguardo abbassato: un vento dalla vita, un tuomo. Il suo mestiere consisteva, principalmente, nel saccheggiare dei pollini gli arbuti che dall'interno dei giardini pendevano nella strada. Chì per conto di un noialismo fabbricante di corone mortuarie.

E qualche giorno dopo, mentre Paolo Rossi si diletta a dar forma di estetica ad un rosario del suo giardino, potandolo delle parti dannose ed inutili, vide Mastiche passare; un Mastiche di tutti i giorni, dai capelli arruffati e dalla barba tipica, ma elegantemente vestito. Portava un pantalone grigio — il pantalone di Paolo Rossi — ed una giacca «beige» a quadri amaranto. Particolari insignificanti per tutti, meno per Paolo Rossi.

Era, in fondo in fondo, come un volere burlare di lui! Unis, affettuosamente appiatti l'uno sotto l'altro, il pasticcio del marito e il pasticcio dell'amante! Paolo Rossi provò una sventura al cuore, una contrazione allo stomaco; qualcosa gli bruciava dentro, ma non osò farne cenno alla moglie.

Dopo cena, Vera e Paolo si recarono a passeggiare lungo la solitaria via, dinanzi ai loro padiglioni. Sembrava una coppia felice. Vera si era acciata al braccio di Paolo con una posa affettuosa ed un'espressione quasi estenuata. Ma, ad un tratto, ecco sparire Mastiche con un movimento istintivo. Paolo ritrasse il braccio. La sera dopo lo incontrarono ancora.

Forse, Mastiche avrebbe indovinato i due indumenti intrinseci suoi alla morte, e sarebbe passato sino a quell'epoca, ogni giorno, dinanzi alla sua villa!

Più su quest'idea che lo travagliava, Paolo Rossi disse alla moglie:

— Io, Vera, ho fatalmente, come al mio promesso, prodotto successivamente la mia in comune. Ma non riesco a dimenticare; bisogna che tu ritorni dai tuoi parenti. — Ma Paolo Rossi non osò dire che la causa di questo improvviso dimessamento doveva racconciarsi in un pantalone grigio, macchiato d'inchiostro, ed in una giacca «beige» a quadri amaranto.

## L'«Orfeo» DEL POLIZIANO

Quest'idea di un'opera di letteratura italiana vi dirà che v'è una commedia, la quale rappresenta il ponte di passaggio fra la sacra rappresentazione e lo spettacolo profano; che questa commedia (che poi non è una commedia) è l'«Orfeo» di Messer Agnolo Poliziano e che questo componimento in versi fu scritto nel 1471 in due soli giorni a Mantova per una festa in onore del Cardinale Gonzaga e che l'autore — quando lo scrisse — non aveva più di 17 anni.

Ma nessuno che non l'abbia letto può farsi un'idea di quest'«Orfeo» perché nessuno curò, ai nostri tempi, ha pensato di rappresentarlo. Ad esser precisi dirò che si era pensato di recitarlo al Teatro romano di Fiesole, ma che gli avvenimenti hanno reso per il momento inattuabile quest'idea.

Angelo o Agnolo Ambrogini di Montepulciano (Mons Politianus), detto addirittura il Poliziano, tu, come si sa, uomo di un fortudabile ingegno, che ebbe campo di rivellare alla Corte del Magnifico e nello Studio Fiorentino la sua straordinaria erudizione e il suo finissimo gusto di tempore e l'ellenica. Quasi pre-

sago della brevità della sua vita (morì a 46 anni appena) affrettò — come il contemporaneo favolevole Pico della Mirandola — i tempi della sua straordinaria fioritura.

L'«Orfeo» fu l'unica sua scorbifanda e molto giovanile — nel campo del teatro — opera in forma della Sacra Rappresentazione, che già aveva assunto aspetti profani e l'adattò alla favola mitologica dello sfortunato Orfeo di Orfeo per la nuda Euridice. Più che di un dramma, si tratta di una azzurrata polimerica fornita da vari personaggi e proceduta da un'Annunziata — pronunziata invece che da un Angelo, da Mercurio, il quale, come tutti sanno, aveva anch'egli le ali, ma le aveva ai piedi!

Sono cinque atti brevissimi. Nel primo (Pastorale) il pastore Aristarco narra a Mopo ed a Tarsi come egli si è stato ferito d'amore per la bella Euridice. Nel secondo (Ninfa) Euridice insegue la ninfa nel bosco, ma una Diade viene a portare la triste nuova che Euridice è morta. L'audace amatore, è allora punito a morte da un serpente. La Diade solleva gli angeli e compunge lo spolo di Euridice, Orfeo, che si avvia di ritorno, con la sua cetra, cercando la sposa.

Nel terzo (Frotto) Orfeo, appena la dolorosa nuova, manifesta l'intenzione di scendere all'Erebo per impietosare Plutone e Proserpina affinché gli rendano la consorte. Orfeo, infelice, impetra gli spiriti infernali al quarto atto (Negromantico) e riesce a commuovere Proserpina; la moglie lo seguita; ma egli, contrariamente al comandamento, si volta a guardarla, prima di esser arrivato fra i mortali ed Euridice deve tornare all'Erebo.

Nel quinto atto (Bacchico) Orfeo si duole e si lamenta, e giura di non voler più conoscere alcuna donna; Non fa più chi di donna mi favelli. Poiché morte è colui ch'ebbe il mio cuore.

Le Menadi lo tridono e lo straziano, e intonano infine una barzelletta bacchica perché gli spettatori se ne vadano di buce serene:

Ognun vada! Bacco, Bacco, E pur cacci del vin più.

C'è sempre modo di consolarsi in questo mondo e nell'altro!

CIPRIANO GIACCHETTI

Dopo il combattimento le unità superstiti si allontanano protette di corone nobiliare. (Foto. Luz Deutsche-Wochenschau).

Io li ho  
veduti così

# PARAGOSIA

Figura più popolare di musicista, a Parigi, non c'era. Compose medle come respirava, e poi, giuvinilmente, ne cantava da sé, accompagnandosi al piano, nei luoghi più discreti, dal salone della dama aristocratica e generalmente monarchica dei nobili sobborghi, al caffè, pieno di fumo, frequentato da artisti di tutte le razze. Un giorno, lo stesso maestro, saramente in vena di confidenza, mi raccontò dei suoi debiti.

Allora ero felice. Ti par nulla! No, nello stesso tempo, autore, direttore, maestro, impresario. Quando mi stancavo, voleva cambiare piazza, poteva tentare tutta la compagnia dell'imperiale di un travasi a cavalli.

Non so chi, lo chiamò il principe della Bohème. Fu un nome che ebbe successo. Nessun titolo gli si sarebbe meglio stagliato. Viveva nei caffè. In uno dei più noti della Piazza dell'Opera, aveva il tavolo fisso. I ramierei lo veneravano, perché a servizio, in fondo, era come partecipare alla lotteria. Si rischiava spesso di non essere pagato, o di ottenere, qualche volta, una taccia inzuccherata e principessa, se era riuscito a vendere qualcosa di quelle sue magnifiche canzoni, con le quali altri hanno guadagnato milioni. Ma si doveva, bisogna dirlo, non ci teneva. Con la musica non gli era difficile procurarsene.

Fu appunto assillato dal bisogno che, in soli dodici giorni, in un impero d'estate, tra le feste di Natale e quelle di Capodanno, scrisse la famosa pantomima: «Storia di un Pierrot», che fu poi rappresentata in tutti i teatri del mondo. Gli piaceva recitare, anche negli ultimi tempi della sua vita, dello strappato trifido. «Fu un miracolo», diceva — un vero miracolo. Come abbia potuto fare, io non lo so. Forse lo si solo Dio che sostiene la mia ispirazione». Fu il suo capolavoro e non gli fu perdonato. Da quel giorno tutto cambiò. Non aveva tempo, quanto avrebbe scritto, passava, automaticamente, in seconda linea. Di lui si diceva: «L'autore della Storia di un Pierrot». La falla è spesso capace di simili deflagrazioni. Gli si accorrevano, soprattutto come fece di avere tanto sofferire per essere un'opera italiana in un'epoca in cui inferiva quella francese.

Tutta la sua vita, del resto, in piena d'imprevisti e di avventure. Ebbe una fortuna inaffiorata. Un giorno si presentò a lui un editore che gli comprò le spartite della «Storia di un Pierrot» per la somma di seicentantamila franchi, una fortuna in quel tempo. S'era nel 1913. Allo otto di ora la somma fu pagata in contanti, il musicista l'incassò senza battere ciglio, e si allontanò verso il centro.

All'età del maximo un amico lo incontrò mentre passeggiava solo e lentamente per Piazza della Maddalena.

«Bravo», gli disse — mi con-

gratolo con te della bella somma che hai incassato.

Il maestro lo guardò ironicamente.

— Troppo tardi!

— Perché?

— Ma perché di quel denaro non è restato neppure un soldo. I luigi sono durati meno di un'ora.

— Schors? Ma come?

— Li ho giocati e li ho perduti. Banalmente.

E se ne andò a dormire, senza più curarsi di una fortuna, lasciata nelle mani di quei bisozziotti che chiamava la «mia passione cronica».

Venne la guerra, mutarono i tempi. Gli amici si divisero. La vita di Mario Costa era già finita. Sembrava un

sopravvisuto. Se qualcuno parlava di lui, una spontanea interrogazione veniva fatta con le labbra:

— Come? E' ancora vivo?

— Sbbene non lo facesse vedere a nessuno, soffriva terribilmente di tutto questo. Fuggì Parigi e si rifugiò a Montecarlo, e l'acconciò e sfornò un giocatore ora costretto a passare dieci ore al giorno davanti alla più celebre bissa del mondo, senza mettervi mai piede.

— Perché? — Gli chiedeva qualche amico.

— La fortuna, tu lo sai, in la colosso bene. Mi sono convinto che è proprio una poca di buona.

Veramente diceva un'altra frase.

## CONFESSIONI CRITICHE DA CAFFÈ

R' fuori di dubbio che un'amante abbandonata, per quanto inclinata a sentimenti generosi, riprende senza indugio il dominio di se stessa. «Non è concepibile come prontamente e interamente rientri nel possesso del proprio cuore la donna che non ama più», ha scritto D'Annunzio.

L'amica laureata che, secondo le mormorazioni dei miei compaesani, scruola per me gli articoli che lo andavo pubblicando nei quotidiani e nelle riviste, quand'anche non avesse voluto togliersi una leggittima vendetta mascherandomi agli occhi dei lettori, il meno che potesse fare era di negarmi l'uscita in un suo prezioso collaboratore. Ma io, tra l'amaro stupore dei malcontenti, continuavo a scrivere, e i giornali a divulgare sempre più il mio nome. Un editore che andava acquistando in quel tempo una solida e meritata rinomanza si era offerto di raccogliere in volume i miei articoli di caccia. Un giornaliccetto da lui, senza che lo conoscessi se non di nome, un biglietto: «Sono sempre più ammirato dai vostri scritti», disse, editorialmente, e Donatelli, il direttore del quotidiano che aveva ospitato quella serie di articoli che essa pretevolmente volente si facevano, si fortitermente. Ero ben lontano dal pensare di raccogliere in volume le prose che, a dire il vero, non mi costavano fatica, anzi mi procuravano un appassionato divertimento durante la mia lunga vita di cacciatore. Spesso scrivendo dai miei cantoni, parecchi dei quali erano morti accanto al mio letto, di vecchiaia o di malattia, dopo avermi sereno «con fedeltà ed onore» tutta la vita, e ricorrendo alle spinoze e pur felici, si cendeva di quegli «amici pensierati e miserabili, un nodo di piombo mi stringeva alla gola e la penna mi tremava tra le dita.

Intanto i miei opoli per tener fede alle loro diarie si rammentarono che lo avevo una figlia. Avrei tanto degnato che mia figlia prendesse anche a quegli «amici pensierati e miserabili». Mi promettevo di aiutarla seguendo lo stesso metodico corso di latino e di greco che avrebbero completata e perfezio-

nata la mia insufficiente cultura, conferendo mi tutti quella semplicità e nobiltà classica che ammiravo nelle traduzioni dei sommi autori latini e greci. Mia figlia riceveva bene lo mio consiglio stando che le figliuola padreggiava. Ma dimostrava poco volontà, come se avevo dimostrata poca le mie tecniche. Bene, stanco di essere bocciato in matematica. A quel tempo essere bocciato in matematica per chi presumeva di essere forte in «lingua» era un titolo d'onore. Non era ammesso che uno studente facesse affari in Italiano nello stesso tempo in matematica: tutti dicevano che lo componevo molto bene, i professori d'Italiano mi citavano a esempio, facevo gli «solgimenti» per i miei compagni e per quelli dei corsi superiori, scrivevo anche lettere gelanti per tutti gli amici che si innamoravano delle signorine che erano a scuola con noi, perciò era mio dovere ignorare la matematica. Come io ero abbandonato presto l'istituto tecnico (e non me ne ebbi mai a pensare) abbandonò gli studi matematici quando stava per entrare nel liceo. Durante quegli anni io, dietro i miei occhi, non ebbi il tempo di seguire, come sarebbe stato mio desiderio, le con la vera letteratura. I più saputi e più otti, quel celo osato di lavoro, non si era bene come, che nei caffè delle città pronunciate fanno professione di sottile e solida maldizienza conosciuta. Anzi contro tutto, non riparamando amici e contenti, appena hanno volti le spillore, e apriti ogni argomento dicono loro, pontificando, di non occhelli che si prostituiscono al danaro e approvano con sorrisi metessi la malignità di chi essendo abietto si mascheggia da scettico, quando Anonimo contro tutto, con accenna alla tua opera piano tanto morire il discorso.

Fin tanto che avevo ascoltato le spillore colla mia infelicità femminile dei miei scritti, ci ristavo. Ma quando mi accorsi che i critici da caffè si trattavano di un congiurato, mi accorsi che era perduto che lo si salutano a freddo e con chi accenna alla tua opera piano tanto morire il discorso.

Stortunatamente la mia figliuola, contro ogni mia aspirazione, non corrispose al merito che le avevo attribuito gli illustri concittadini, non

più eruda, più colorata ed espressiva, in pretto aceto neolitano.

Di lui un'ultima ricordo, persona. Una volta col celebre maestro e qualche amico siamo entrati in un notissimo caffè di Montparnasse, aperto notte e giorno. Per combinazione, e perché lo stesso riconoscimento, l'orchestra attaccò a suonare composizioni di lui. Io, come a tortine, che si trovava con noi, non potei resistere dal ridere:

— Sì, questa è musica! Che meraviglia!

Costa lo guardò fisso, ironico, poi con voce dolerosa ed amara, rispose: — Voi scherzate, questa non è musica, è scioppo d'ammorosa!

E non parlò più per tutta la serata. Mori poco dopo, ma le sue musiche, quelle, sono vive, fresche, come agitate ora dalla grande lantasia di un vero musicista.

GUSTAVO TRAGLIA

si macchiò mai del crimine di sciupare della carta e dell'inchiostro da stampa, nemmeno per mio tramite. Con le conoscenze che lo avevo contratto nelle redazioni dei giornali non sarebbe riuscito difficile ottenere qualche collaborazione, per esempio nella rubrica della «Lettera al direttore domotico». Ma mia figlia, in ciò patruando perfettamente, trovava che era più comodo, come accennato in due giorni, lasciare tutto il merito del lavoro al poverino. Finché un giorno le fu offerto il più bellissimo che possa offrirsi a un editore, e verso il quale tutti si sentono sommessamente inclinate; prese marito.

Anche questa trovata dello stampino di mia figlia nei miei lettori letterari non ebbe quell'effetto che i calanti compaesani si ripromettevano. Non si rammentarono, la madre di una scrittrice, mia cugliana, andava coratando, dopo il chiasso fatto allora alla luce, che il merito era al mio primo libro venuto allora alla luce, che il merito era a galla ma il suo affonda. Gli altri, i quali non avevano da dire alcuna fama concorrente, si contentavano mormorando che non c'era male, era infine un libro di caccia, un libro autobiografico, uno di tanti che legavano a un apparato, ma che nulla hanno a che fare con la vera letteratura. I più saputi e più otti, quel celo osato di lavoro, non si era bene come, che nei caffè delle città pronunciate fanno professione di sottile e solida maldizienza conosciuta. Anzi contro tutto, non riparamando amici e contenti, appena hanno volti le spillore, e apriti ogni argomento dicono loro, pontificando, di non occhelli che si prostituiscono al danaro e approvano con sorrisi metessi la malignità di chi essendo abietto si mascheggia da scettico, quando Anonimo contro tutto, con accenna alla tua opera piano tanto morire il discorso.

EUGENIO BARISIMI



## LA NUOVA TASSA DI CONCESSIONE GOVERNATIVA PER LA DETENZIONE DI APPARECCHI RADIODIRETTIVI

Con decreto ministeriale del 16-5-1944, n. 262, è stata istituita la tassa di concessione governativa per la detenzione di apparecchi atti ad adattabili alla ricezione delle radiodiffusioni.

Il nuovo tributo, da corrispondersi con le modalità previste dal citato decreto, si inserisce fra le obbligazioni gravanti sui possessori di apparecchi radio come un onere accessorio e caratteristiche affatto diverse dall'ordinario canone che l'utente è tenuto a corrispondere nella sua qualità di « abbonato ».

L'articolo 1 delle disposizioni in esame, dopo avere infatti affermato il principio che al fine della detenzione degli apparecchi il rilascio del libretto personale d'iscrizione costituisce licenza di uso soggetta alla tassa annua di concessione governativa, precisa che il pagamento della tassa di cui sopra è indipendente dall'obbligo della corrispondenza del canone di abbonamento dovuto a norma del D. L. 21 febbraio 1938, n. 246.

L'articolo 3 aggiunge che chiunque detenga uno o più apparecchi adatti ad adattabili alla ricezione delle radiodiffusioni senza avere corrisposto la tassa di concessione governativa incorre in un'ammonda ed è obbligato al pagamento della tassa stessa, ancorché non sia abbonato alle radiodiffusioni.

Adunque, situazioni giuridiche nettamente distinte dalle quali scaturiscono obbligazioni diverse. Il fatto materiale della detenzione comporta di per sé l'applicabilità della tassa di concessione; il fatto giuridico di usare l'apparecchio per la captazione di radiodiffusioni comporta l'obbligo di corrispondere un certo onere a chi, in nome ed in rappresentanza dello Stato, esplica il servizio.

Che il detentore usi o non l'apparecchio, che risulti inadempiente o non al pagamento del canone di abbonamento, nulla rileva. E' rilevante soltanto che egli abbia la detenzione e che esso risulti adatto ad adattabile alla radiodiffusione.

Da ciò il duplice corollario:

a) che la cessione od alienazione dell'apparecchio fa sorgere l'obbligo del cessionario di pagare ex novo la tassa, con le modalità previste dall'articolo 3, anche se il cedente od alienante abbia soddisfatto alla relativa obbligazione per l'anno solare in corso;

b) che la disdetta dell'abbonamento alle radiodiffusioni è operativa anche agli effetti della tassa di concessione, soltanto se venga a cessare nel disdetante anche la qualità di detentore dell'apparecchio.

Avv. VINCENZO RIVELLI



Una delle mense per i dipendenti dell'« Elar ».

## CINEMA Attendiamo un film

Quando scrivevo la nostra modesta presentazione al cinema di oggi non era ancora apparso su Film il Puntolo sul cinematografo di Giorgio Venturini, direttore generale dello Spettacolo. Parallelamente, percorrevamo la stessa strada, chiedendoci cioè un cinema italiano ed un suo stile da contrapporre, sul mercato del dopoguerra, alla produzione straniera. Questo al di fuori del corso della pellicola e delle possibilità nel momento molto ristrette; e Venturini cita ad esempio il film francese.

Noi vorremmo adoperare invece il film tedesco per la citazione — qui la politica non c'entra — soprattutto rifacendoci alle origini del Kammerspiel di Lupa Park, padre di Hans Daxner, F. W. Murnau e G. W. Pabst.

Kammerspiel, cinema intimista, prettamente visivo, affidato al gesto ed all'espressione non alla parola, ristretto ad una situazione o ad un complesso di situazioni che non hanno bisogno di conversare o di ricche costruzioni sceniche. Un volto ed una parete... (Naturale era il cadere nel film d'ambiente, ed anche in Russia l'esperimento, che trovava in sé una conseguenza logica (letteraria, russa), seppure asservito, con ogni manifestazione al gioco politico. Film d'ambiente: *La tragedia della miniera* (1931) di Pabst, la cui sonorizzazione è assimilata, è parte integrante e non esplicita. *Ragazze in uniforme* di Leontine Sagan, ed anche quell'*Anzelo azzurro* di Joseph von Sternberg che rese grande Jannings).

Noi crediamo che al Kammerspiel si siano rifatti i francesi, da un certo intimo Marcel Pagnol, a Carné ed anche a Renoir, rielaborando un qualsiasi fatto di cronaca e rievocandolo attraverso la poesia della realtà. Sì, poiché anche la poesia può essere realtà: lo abbiamo del fiorì ed un canto di fanciulla, lo scintillare del feno contro il cielo. Anzi il cinema è essenzialmente espressione poetica della realtà, come ebbe a dire Frank Kapra — il « napoletano » Franco Capra —. Ed anche al Kammerspiel hanno attinto i boemi dell'ultima maniera nel loro tormentato personaggio, tra le tante ingenuità di quella cinematografia.

Così anche noi dovremmo attingere e rielaborare il Kammerspiel, cioè la sintesi, l'essenza, cogliere l'espressione visiva e non perdersi in giri e rigiri, partendo da un punto e da un'idea qualsiasi, al di fuori delle conclusioni e della morale — questa benedetta morale cinematografica —; adattare il Kammerspiel all'italiana maniera. E più che il soggetto do-

vremmo cercare il modo — Venturini sul soggetto si fissa, padre e tutto del film, o forse intende sceneggiatura? — un modo nostro.

Tra qualche tempo vedremo un film che avrebbe potuto e forse potrà, da quanto ci è stato detto dal regista Nino Gianni, rispecchiare queste nostre idee. Si tratta di *La valle di Filippo Coton* che ha cambiato nome in *Vivere ancora*. L'azione si svolge tutta in un caseraglio, un pazzo dinamitaro ha deciso di far saltare in aria. Mentre la bomba ad orologeria sta per compiere la sua opera di morte, il pazzo avverte gli inquilini della loro prossima fine, senza possibilità di scampo il soggetto di Paola Oietti, per quanto paradossale (ci sorride Stevenson), porta ad un clima reale, alla reazione dell'uomo di fronte al fatto più comune e più impensato che è la morte. Una mullera per il Kammerspiel! Più che ogni altro film della nuova stagione, attendiamo questo.

MASSIMO RENDINA



P. P. — L'anno... Perché non riprodotto le trasmissioni all'onda di Genova, che qui si ascolta bene? Il giorno rievolveremo bene l'onda di Roma. Di sera la ricezione è soddisfacente e bene le 10 cessa del tutto. Fate qualcosa affinché su questa Riviera si possa ricevere la radio di sera proprio quando se ne ha la possibilità e se ne sente di più il bisogno.

La questione della distribuzione e della utilizzazione delle onde, più mole complicata in tempo normale, si è ancora di più complicata in conseguenza della guerra e delle sue imprevedibili esigenze. Semplice ed ogni modo che l'EIAR sta studiando, e spera di attuare, vari provvedimenti intesi a rendere molti degli inconvenienti lamentati dagli ascoltatori. E quello che un ci segnalate non ci era ignoto. Diciamo che in questi ultimi giorni sarete tuttavia più soddisfatto dell'arresto dell'onda di 238 m. (1258 KHz) che è stata assunta recentemente da un gruppo di nostri trasmettitori e osservate essere ricevuta bene nella vostra zona nelle ore serali.

V. Z. — Lugo — L'unica stazione italiana che sento bene è quella che sul mio apparecchio si riceve all'incirca nella posizione dove sono segnate Bologna e Livorno. Qualche volta questa stazione al intermesso e sulle altre stazioni disturba. Interferenza e sintonia. Eppure il mio apparecchio è di marca e viene bruciato in stazioni molto lontane ad onde corte.

Le interferenze segnalate non sono altro che normali. Voi ricevete bene l'onda di 530 m. che è quella su cui lavora il trasmettitore destinato a servire la vostra zona. Gli altri sono stati costruiti ed installati con l'intenzione di servire altre zone. Le interferenze, come loro già supponete, sono dovute a cause di forza maggiore. Il fatto che il vostro apparecchio riceva bene le onde corte provenienti da trasmettitori lontani — meno bene le onde di trasmissioni nazionali non è imputabile all'apparecchio. Per dirne di più perché occorrono un lungo discorso, speriamo di farlo presto in questo giornale.

La mamma è lieta e soddisfatta perché mediante

# OVOCREMA

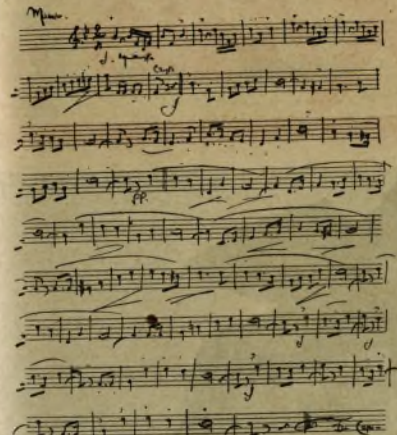
ha potuto preparare in casa, per i suoi bambini ottimi biscotti, torte e budini di riso, squisiti san, nutrienti, dondanti con insistenza, accolti con gioia.

Una bustina d'OVOCREMA

# MARCIA DELLA RISCOSSA

## CANZONE MARCIA

Musica di ROSSI



Testo di MENGHI

**I.**  
Al richiamo siam risorti  
Marciamo contro la valia  
Accorremmo in ranghi fieri di valor  
Libera Patria sarai tu!

**Ritornello:**  
O madri nostre orsiù  
Preparate il più caro fardello  
l'Italia chiama ancor  
Benedite chi soffre per Essa  
Chi riscatta fede, gloria e onor,  
Eroe della Patria si dirà  
Frate! di d'arme orsiù  
Rialziamo il Tricolore  
Comatterem  
E vincem  
E il Destin di salverà  
Comatterem  
E vincem  
E nessun ci fermerà.  
(a gran voce) ITALIA!

**II.**  
C'è di guida Garibaldi  
Maxini fiamme ci donò  
Dei Caduti forte il grido risuonò  
Fante d'Italia va a pugnare  
(ritornello come sopra)

**III.**  
Sentinella stai all'erta  
Ben presto il fuoco si vedrà  
all'assalto bombe e mitra noi portiam  
Sangue a vittoria briberà  
(ritornello come sopra)

## ...Se l'indovini...

### N. 8 SILLABE CROCIATE



**Orizzontali:** 1. Nome composto femminile; 4. Sodo di pietra o marmo a sostegno d'una arcata; 6. Un pizzo famoso sullo schermo; 7. Ambiente; 9. Amena regione lombarda; 12. Determinato quantitativo; 14. Di tutto un po'; 15. La si piglia e quando si manifesta gli altri ti rispondono: «salute!»; 16. Unico; 17. Via; 19. A seconda dell'accento può servire per la nave o a dice aggiunti; 21. Donna con cigno; 22. Trastullo; 24. Abbrustolito; 25. Il noto vecchio dell'antichità, figlio di Nelo, re di Palo.

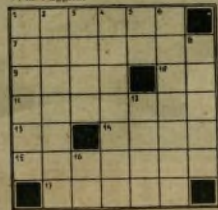
**Verticali:** 2. Luogo sconosciuto; 3. Lo sono il clima e le arie dei monti; 4. Un bel lago e un nome femminile; 5. E' come la pouter; 8. Maniera; 10. Avversione naturale verso uomo

o cosa; 11. Il senso della lingua; 13. Vuole dire venti lustri; 14. Il piatto base d'ogni menù; 16. Momento di pausa; 18. Un gioco da tavolo; 19. Un verbo di moto; 20. La vogliono sempre avere tutti, ma si dà solo ai pazzi; 21. Pronta; 23. Prezzo.

### N. 9

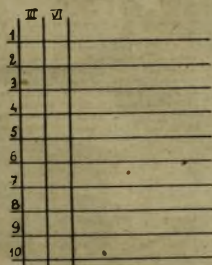
#### PAROLE A DOPPIO INCROCIO

1-1. Un personaggio di Goidoni; 7-2. Amare ammiccamente; 9-3. Le ultime navità del giorno per uomini e donne; 10-16. Nel centro della leva; 11-4. Un tempo la si aspettava dallo sio d'America; 13-5. In chimica indica l'erbio; 14-12. Sotta d'orecchio della famiglia dei trampolieri; 15-6. Scrittore nostro del tempo antico; 17-8. Fuggia.



### N. 10 INTARSIO RADIOFONICO

A - A - AC - AC - AS - CEN - CEN - CI - CIA - DIA - GRIS - NA - NA - NA - NO - NO - PRE - RA - RE - RE - RE - RE - RE - SA - SAS - SCHIAC - SI - SI - 90 SPEN - SPI - SPI - TA - TO - TO.



Con le sillabe sopra date formare parole come appresso definite. Le 35 e le lettere di ogni parola, incolonnate, a lato dall'alto in basso formeranno il titolo di una nota trasmessa settimanale radiofonica.

1. Far incedere a gesti la nostra intenzione; 2. Frequentare; 3. Verbo che si fa... congiurare al pollo prima

di metterlo in cassettona; 4. Lo è chi uccide per odio o vendetta; 5. Il luogo ove la truppa fa esercitazioni; 6. Cancellare da una lista; 7. Osservato di nascosto; 8. Luogo di entrata; 9. Esporre con chiarezza di dettagli e in modo particolareggiato; 10. Specialità torinese d'anteggera.

### SOLUZIONE DEI GIOCHI - PRECEDENTI

**N. 5 - SILLABE CROCIATE:**  
**Orizzontali:** Cusale - Orpino - Tereza - Capi - Vito - Enegetico - Pofia - Lelio - Cereza - Timaro - Cassino.  
**Verticali:** Garia - Lela - Orna - Novita - Rafegere - Pietà - Vicolo - Portata - Dolore - Caro - Recl.

**N. 8 - PAROLE CROCIATE:**  
**Orizzontali:** Operato - Ostia - Medie - Vita - Neza - Ave - Eke - Reg. - NA - Piero - Al - Platone - Osoe - Idonee - Rima - Eri - Omak - Etra - H - Asta - Abr - Mia - Orna - RT - Oria - Asto - Moda - Rigo - Cuzza - Iro - Ezeiel - S V - Onoro - U - Ten - Ana - Arc - Oria - Onor - Rileri - Belli - Auque.

**Verticali:** Lovanio - Orie - Pia - Ed - AM - Ien - Oder - Resiste - Siva - Teza - Bori - Eia - Eede - Pimma - Omre - Poro - Nara - Be - EIRAR - Asao - Temo - Kira - Ave - Prica - Arce - Adone - Oligo - Adeto - Ori - Apeza - Ol - Carloto - Ateno - Orelia - Ita - Veri - Ural - Alla - Arfo - Anzi - ODR - Ia - EA.

**N. 7 - SCRIABDA ALTERNATA:**  
POLA - COSE - POCOLAE

CESARE RIVELLI, Direttore responsabile  
GIUSTAVO TENGILI, Redattore capo  
Autoregrafico Minerva Officina Popolare  
N. 1817 del 20 marzo 1944-XXII  
Oss. (1) della R. E. T. - Soc. Ediz. Turin  
Cons. Viduoso, 2 - Torino



# segnale Radio 5

